
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXVII, n 2. Maggio 2013.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Piero Stefani; *Direzione e redazione:* Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704 - cellulare segreteria 392/3032325; codice fiscale 92003770481;

E-mail: presidente@biblia.org - cristina@biblia.org; siti: www.biblia.org; www.bes.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; *Stampa:* Tipolitografia Contini - Sesto Fiorentino (Firenze)

Coordinate bancarie: Monte dei Paschi di Siena - Agenzia 3 Sesto Fiorentino, IBAN IT 47 J 01030 38106 0000000 19069

Cassa di Risparmio di Firenze - Filiale 142 Sesto Fiorentino, IBAN IT 03 E 061 6038 1001 0000000 8380

Conto Corrente Postale n° 15769508

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA DI BIBLIA, ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA

Il giorno 13 Aprile 2013 alle ore 18,30, previa regolare convocazione, si è tenuta presso l'Hotel Guinigi in Lucca l'Assemblea ordinaria di Biblia con il seguente ordine del giorno :

- 1) Relazione della Presidenza sulle attività dell'Associazione.
- 2) Approvazione del bilancio consuntivo 2012 ed eventuali variazioni al bilancio preventivo 2013.
- 3) Determinazione delle quote associative per il 2014.
- 4) Presentazione delle modifiche al "Regolamento" di Biblia del 1992.
- 5) Dibattito e votazione sui punti di cui sopra.
- 6) Presentazione delle candidature alle cariche sociali di: Presidente, Vice Presidente, Tesoriere, da 4 a 8 Consiglieri, 2 Revisori dei Conti e 3 Probiviri, per il triennio 2013-2016.
- 7) Votazioni delle cariche sociali

Alle ore 18,30 in punto prende la parola la Presidente Agnese Cini, che dichiara aperta l'Assemblea.

Su proposta della stessa presidente viene invitata a svolgere il compito di segretaria Alina Cuoco, per il compito di scrutatori sono proposti Giuseppe Amadeo, Silvana Manici e Anna Mari. L'Assemblea approva all'unanimità la proposta della Presidente.

Prende ancora la parola la Presidente che inizia ad illustrare ai presenti la relazione della presidenza e poi passa la parola al Vice Presidente Piero Stefani,

che illustra la seconda parte della relazione e a Gian Gabriele Vertova, coordinatore delle attività di Biblia/BeS, per presentare la relazione delle attività del BeS ("Bibbia e Scuola"). Le relazioni verranno pubblicate sul prossimo Notiziario, così come il presente verbale.

Si apre il dibattito sulle singole relazioni. Chiede per prima la parola Isa Bergamini che spiega perché ha proposto Monte San Michele sul Gargano come sede del prossimo

convegno nazionale: il luogo, ricco di memorie storiche e suggestioni mitiche, ben si collega al tema proposto: "L'impossibile morte del politeismo". Noemi Fabbroni interviene per avvisare, in base alle proprie esperienze, delle difficoltà e delle lentezze che comporta uno spostamento a Monte San Michele, soprattutto in rapporto alla brevità

del soggiorno. Giancarla Codrignani sottolinea invece l'importanza del tema ai fini del superamento di diffusi stereotipi culturali. Piero Stefani aggiunge che il tema va integrato con l'analisi di possibili influssi nel mondo ebraico.

La Presidente propone ora all'Assemblea di esprimere la propria preferenza tra i due viaggi di studio proposti per il 2014: a) le cattedrali di legno in Norvegia e Svezia; b) sulle orme dei Re Magi da Milano a Colonia. L'Assemblea si esprime a favore del viaggio in Svezia e Norvegia con voti 45 contro 23.

Maria Lo Presti interviene per informare sulle iniziative di BeS in Sicilia, in particolare a Palermo, in sinergia con altre associazioni.

Concluso il dibattito sul punto 1 dell'odg, la Presidente propone di anticipare il punto 4 dell'odg. Il compito di correggere e aggiornare il Regolamento è stato affidato a Giusi Quarenghi e Isa Bergamini. Quest'ultima legge e illustra le modifiche del nuovo testo in buona parte puramente formale. Sostanziale invece è la corre-

zione dell'art. 2 che riguarda la sostituzione dei membri eletti. Marina Conti eccepisce che non si dovrebbe procedere per cooptazione bensì scorrendo la graduatoria dei non eletti. La Presidente chiarisce che si è preferito ricorrere alla cooptazione per poter surrogare i dimissionari con persone di corrispondenti competenze specifiche e comunque per motivi di ordine pratico. Anche Sandro Badino sostiene la maggiore utilità dell'immediata coop-

Nuovo Consiglio direttivo 2013-2016

Presidente

Piero Stefani

Vice Presidente

Marinella Perroni

Tesoriere

Nella Ciurcina

Consiglieri

Guido Armellini

Isabella Bergamini

Agnese Cini

Paola Francalanci

Giusi Quarenghi

Marco Tommasino

Milka Ventura

Gian Gabriele Vertova

Revisori dei Conti

Ferruccio Fontanella

Magda Viero

(nomina ministeriale)

Probiviri

Luigi Fadiga

Piero Mannucci

Daniel Vogelmann

tazione, salvo successiva ratifica da parte dell'Assemblea. Giuseppe Amadeo propone una parziale correzione e integrazione del nuovo art. 2: --«l'Assemblea successiva provvederà alla ratifica o alla sostituzione del membro cooptato». Si passa alle votazioni, prima per l'approvazione della nuova formulazione dell'art. 2, e successivamente dell'intero regolamento. In ambedue i casi l'Assemblea approva all'unanimità.

Si torna al punto 2 dell'odg. Il Tesoriere Sandro Badino legge e illustra il bilancio consuntivo che chiude in attivo, ed esprime in merito alcune considerazioni e valutazioni. Nella Ciurcina legge la relazione redatta dai Revisori dei conti. Ambedue le relazioni non suscitano richieste d'intervento. Sottoposte al voto dell'Assemblea sono approvate all'unanimità, salvo due astenuti.

Si passa al punto 3 dell'odg per chiedere all'Assemblea di fissare le quote sociali per il 2014, visto che il Consiglio direttivo non è riuscito a trovare un accordo in merito. Le quote sociali che costituiscono una voce importante del bilancio, sono ferme da cinque anni, in controtendenza con il costo della vita. Per stimolare nuove adesioni il Consiglio direttivo ha proposto di differenziare maggiormente le quote di iscrizione ai singoli eventi, tra soci e non soci. Quanto al possibile aggiornamento delle quote sociali, alcuni consiglieri hanno sottolineato che esse sono già abbastanza rilevanti e quindi un eventuale incremento potrebbe provocare delle defezioni; altri consiglieri invece, vista la scarsa prospettiva di altri finanziamenti, a parte il 5xmille (che peraltro deriva da devoluzioni dei Soci e non sempre viene versato tempestivamente), si sono dichiarati favorevoli all'aumento della quota dei Soci ordinari a 100 euro, con proporzionale aumento anche per le altre categorie, reputando che l'incremento non metterebbe in fuga molti Soci. Alla comunicazione non seguono richieste di interventi, perciò la Presidente sottopone le due proposte al voto dell'Assemblea. Solo a questo punto alcuni Soci chiedono di intervenire, cosa impossibile essendo già aperta la votazione. I risultati sono i seguenti: 28 sono a favore dell'incremento delle quote, 48 sono contrari. Quindi le quote per il 2014 restano invariate.

Alle ore 20 l'Assemblea viene interrotta per la cena e aggiornata alle ore 21,30 quando si procederà alla presentazione delle candidature sociali e alle successive votazioni. Due Soci chiedono di anticipare la loro presentazione perché dopo devono allontanarsi. Sono: Paola Francalanci di Roma, cattolica, medico con impegno nel volontariato e Mario Pellizzari di Vicenza, cattolico, laureato in Economia e Commercio, attualmente consultant presso la Egon Zehnder (società di ricerca dirigenti).

Alle ore 21,30 l'Assemblea riprende con le presentazioni delle candidature per tutte le cariche sociali. Francesca Ricaldone legge la scaletta di presentazione delle candidature. Secondo quanto proposto dalla Presidente l'Assemblea decide all'unanimità che vengano eletti otto consiglieri, come già nel Consiglio uscente. Lo scrutatore Giuseppe Amadeo comunica alla Presidente di essere costretto ad allontanarsi subito dopo aver votato. Viene nominata in sua vece Marina Conti.

Si passa quindi alle operazioni di voto che si concludo-

no alle 22,40. Subito dopo verrà effettuato lo scrutinio. L'Assemblea è aggiornata alle ore 9 del giorno successivo. Alle ore 9,30 del 14 aprile l'Assemblea riprende per la proclamazione degli eletti. La scrutatrice Anna Mari legge i risultati (allegati al verbale). Il neo-eletto Presidente Piero Stefani ringrazia e assume il proprio impegno per un'assoluta continuità con la precedente direzione in tutti i settori. Alle ore 10,30 l'Assemblea è sciolta.

La Segretaria
Alina Cuoco

La Presidente
Agnese Cini Tassinario

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA ALL'ASSEMBLEA DEL 2013

Carissimi Soci,

eccomi ancora una volta ad aprire l'Assemblea dei soci di Biblia, la 31^a, alla presenza di ormai pochi soci della prima ora, di molti soci semi-nuovi e di alcuni nuovissimi. A tutti auguro una buona riunione e saggi pareri per il bene della nostra associazione. Le vostre decisioni sono sempre utili, quest'anno più che mai, in quanto dobbiamo anche eleggere, come ogni tre anni, i nostri nuovi organi direttivi. Prima di aprire ufficialmente questa Assemblea, abbiamo alcuni adempimenti statutari da compiere: nominare una segretaria verbalista e tre scrutatori. Vi propongo *Lina Cuoco* come segretaria, e come scrutatori, *Giuseppe Amadeo*, *Silvana Manici*, *Anna Mari* e chiedo l'approvazione dell'Assemblea per alzata di mano.

Adesso possiamo cominciare, e dichiaro aperta l'Assemblea annuale dei soci del 2013.

L'anno trascorso è stato ricco di lavoro, di programmazioni, di eventi, di ricerca di luoghi e di sponsorizzazioni, per poter offrire a soci e amici, programmi di alto livello culturale, in luoghi diversi e attraenti del nostro bel paese, al minor costo possibile. Anche tutto ciò che riguarda la sezione BeS (di cui vi parlerà Gian Gabriele Vertova) ha richiesto energie e tempo per avviare il lavoro dei nuovi responsabili regionali. Se, almeno in parte, ci siamo riusciti, lo dobbiamo all'impegno del CD, del CS, del comitato esecutivo del BeS, di alcuni soci volontari impegnati nel riordino della biblioteca, nelle sbobinature e nell'organizzazione di attività svolte nelle loro città, e, non ultimo, alle due efficientissime segretaria Cristina e Martina che mi affiancano con competenza e dedizione nel lavoro quotidiano della segreteria. A tutti va il nostro ringraziamento. Veniamo ai numeri. L'anno scorso a quest'epoca, eravamo 339 soci in regola con la quota associativa, ma alla fine dell'anno ce n'erano 480 (molti infatti tardano a pagare la quota annuale, benché si chieda sempre il pagamento all'inizio dell'anno solare). Oggi siamo 350 soci in regola con la quota - e li ringraziamo calorosamente - confidando allo stesso tempo nei 155 ritardatari fermi al 2012, e ovviamente all'iscrizione di soci nuovi.

Non abbiamo più con noi un socio della prima ora, Giorgio Venturini di Milano, e Maria Grazia Beverini di Firenze (una delle due "dame in bianco" per chi era con noi in Israele nel 2011), deceduti quest'anno: li ricordiamo con affetto e nostalgia, insieme ad Aldo Cappelli nostro affezionato tecnico volontario della contabilità da lui computerizzata.

Le attività programmate sono state tutte svolte regolarmente:

- Convegno primaverile 2012 *E Dio sorrise. Ironia e riso nella Bibbia* (21-22 aprile) con oltre 190 partecipanti nella bella biblioteca delle Oblate di Firenze: 7 belle relazioni, con l'aggiunta indimenticabile di due spettacoli di burattini di don Marco Campedelli che si possono vedere o rivedere nel nostro sito.
- Viaggio di studio nei *Paesi Baschi e Cammino di Santiago*, 1-11 giugno, con Franco Cardini (diventato socio vitalizio) e Laura Novati, oltre a 83 soci in due autobus e alcuni tratti a piedi, fra cattedrali, monasteri, leggende, dotte conversazioni, paesaggi incantevoli e una serata finale allegra e festosa (chi c'era non dimenticherà certo le imitazioni di Francesco Pozzi o la canzone delle sorelle Conti!).
- Al seminario estivo, nei pressi della fresca e storica foresta di Vallombrosa, hanno partecipato, dal 23 al 28 agosto, 71 soci guidati da due nuovi relatori per il *Vangelo di Marco* (Pier Luigi Piovanelli che insegna in Canada, don Carlo Broccardo) e con l'apporto per la seconda parte dedicata a *Ricerca storica su Gesù* di Giorgio Jossa, Adriana Destro e Mauro Pesce oltre a Piero Stefani.
- A Bologna si è tenuto dal 24 al 25 novembre il convegno nazionale di aggiornamento *Bibbia e letterature: autori, temi e personaggi*. Relazioni di grande interesse per un pubblico attentissimo di 163 presenze, di cui 62 insegnanti "discipline umanistiche" e 6 di religione. Un particolare ringraziamento è dovuto alla pastora Lidia Maggi che all'ultimo minuto ha brillantemente sostituito Michela Murgia.
- *Dai piedi alle orecchie, (Esodo 13-20)*: così era il titolo del 23° corso intensivo di ebraico biblico, condotto da Piero Capelli per gli avanzati e da Nicoletta Menini per i principianti, con interventi di Paolo De Benedetti e di Carlo Crivelli, e l'ormai imperdibile spettacolo teatrale organizzato da Magda Viero e Giusi Quarenghi. Trentanove gli "scolari" a Casale Monferrato, 27-31 dicembre, con prolungamento al 1° gennaio per chi voleva.
- Per espresso desiderio di molti soci, è stato rimesso in programma e realizzato anche il tradizionale convegno invernale dall'1 al 3 febbraio di quest'anno, presso e in collaborazione con la Facoltà Valdese di Roma, preceduto dalla visita alla Moschea di Roma. Il tema era *Le chiamate di Dio*, e ben tre riviste hanno chiesto di pubblicare alcune relazioni, e questo denota, se non altro, il gradimento delle nove ottime relazioni tenute alla presenza di 130 partecipanti.

Tante davvero sono le iniziative annuali di Bibbia, ben 7: forse troppe, dato che nessuno può certamente partecipare a tutte, e che d'altronde l'associazione ci rimette economicamente se gli iscritti sono pochi, forse dovremmo diminuirne il numero o ridimensionarne la durata e intensificare le collaborazioni con altre associazioni. Mi preme comunque ricordare a tutti che Bibbia può continuare a proporre una ricca messe di occasioni di studio solo se il numero di soci va in crescendo; impegnarsi in questa direzione è il compito che vorrei affidarvi.

Dopo tanti anni che ne sono la presidente e la segretaria generale, devo confessarvi che sento Bibbia come la mia

casa: luogo dove lavoro, ma anche dove imparo ogni giorno di più, insieme a tanti splendidi relatori e a tanti carissimi amici, ad apprezzare e conoscere quei testi di cui abbiamo tutti bisogno per ravvivare i valori che essi trasmettono, abbiamo inoltre necessità di confrontarci con pensieri alti di religioni e filosofie diverse (come stiamo facendo in questi giorni) e di vivere almeno alcuni momenti di pura cultura, brevi oasi che dovrebbero aiutarci a vivere meglio, in tutti i sensi, i piccoli o grandi problemi quotidiani nostri e del mondo. Auguro a voi e a molti altri di poterne godere, con o senza Bibbia, ma possibilmente con noi!

* * *

Passo adesso il microfono al vice presidente *Piero Stefani*, che quest'anno, ancora più del solito, è stato l'artefice principale delle nostre programmazioni, chiedendogli di illustrare brevemente il programma del 2013 e del 2014 e di fornire qualche ragguaglio sul programma editoriale.

Piero Stefani

Il primo appuntamento sarà il richiamo di ebraico organizzato da Flora Giugni che si svolgerà a Bagnacavallo (Ravenna) il 22-23 giugno prossimi; sarà dedicato ai *Pirqè Avot* (Capitoli dei Padri) 1,1-2,7 e condotto da Piero Capelli, è prevista anche una conferenza di rav Luciano Caro. Seguendo il modello del 2012, anche quest'anno ci sarà un solo seminario estivo "prolungato", in un prima parte ci si occuperà dei Canti del Servo del Signore del libro di Isaia (guida principale Donatella Scaiola), in una seconda sarà incentrato sulla figura del Maestro di Giustizia a Qumran. L'iniziativa sarà coordinata da Piero Stefani, siamo alla ricerca di una voce ebraica. Il seminario si terrà dal 19-25 agosto nello storico monastero camaldolese di Fonte Avelana, luogo di rara bellezza che giustifica qualche difficoltà logistica nell'accesso.

Dal 28 settembre al 12 ottobre si svolgerà il già più volte annunciato viaggio in India settentrionale e Nepal, accompagnatrice culturale Fabrizia Baldissera.

A fine novembre a Napoli si svolgerà, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, il convegno di aggiornamento «Il Gesù degli "altri"»; il progetto è in fase di avanzata elaborazione e abbiamo già avuto le prime adesioni da parte di vari relatori. Stiamo lavorando perché il convegno possa terminare con una prestigiosa tavola rotonda aperta alla città.

Il corso di ebraico di fine anno si svolgerà a Roma, presso la Facoltà Valdese. Possiamo già contare sull'adesione di due illustri docenti, Piero Capelli e Daniele Garrone, mentre il corso introduttivo sarà condotto, come di consueto, da Nicoletta Menini. Coordinatrice, Giusi Quarenghi.

Per il convegno invernale 2014 Si propone di organizzare una giornata di studio a Genova in collaborazione con il Centro Culturale Primo Levi. Il tema proposto è «Maria degli "altri"», vale a dire si concentrerà sui modi in cui protestanti, ebrei e musulmani vedono Maria di Nazareth. Il convegno nazionale si terrà ai primi di aprile 2014 a Monte San Michele sul Gargano (gli aspetti logistici saranno illustrati da Isa Bergamini) e sarà dedicato all'«Impossibile morte del politeismo», ci si occuperà sia della «verità» dei miti classici, sia agli imperituri influssi da loro esercitati sulla cultura cristiana.

Per il seminario estivo 2014 ci è stato chiesto di collaborare

con la “Settimana di lectio divina” tenuta da Innocenzo Gargano al monastero di Camaldoli ai primi di luglio. Se la proposta va in porto si tratta di individuare forme di sinergia tra un approccio spirituale e quello più laico tipico di Bibbia. Inoltre la data non è spostabile ad altro periodo. Per i viaggi di studio del 2014 ci sono due proposte

A) IL VIAGGIO DEI REI MAGI: DA MILANO A COLONIA, AGOSTO 2014
Si tratta di ripercorrere l’itinerario della traslazione da Milano a Colonia delle reliquie dei Re Magi, ordinata nel 1164 da Federico Barbarossa. La riscoperta di questa antica pagina di storia medievale sarà l’occasione per un approfondimento sulle radici dell’idea di Europa e sulle complesse fasi della sua costruzione nel corso della storia, ma anche per ammirare luoghi di grande fascino, sapientemente guidati da Franco Cardini (che, assieme all’associazione fiorentina che si occupa dei Re Magi, ci ha proposto l’iniziativa).

Il viaggio sarà fatto in autobus: si visiteranno luoghi come Chambery, Taizé, Cluny, Besançon, Colmar, Strasburgo, Heidelberg, Colonia e Zillis, e non mancherà una gita in battello sul Reno.

B) VIAGGIANDO IN SCANDINAVIA, luglio 2014

Le *Stave Churches* (chiese di legno), costruite intorno al XII/XIII sec. con l’introduzione del cristianesimo in Norvegia, sono uno straordinario connubio tra le tecniche costruttive dei Vichinghi ed il cristianesimo: insieme al maestoso spettacolo dei fiordi esse sono gli aspetti affascinanti della Norvegia. Il viaggio prosegue poi verso la Svezia, dove si visiterà la “Venezia del nord” (Stoccolma), l’antica Abbazia di Santa Brigida, l’Università di Upsala e altro ancora. Naturalmente questo secondo viaggio risulterà più costoso del precedente; fermo restando che, ora come ora, non siamo nelle condizioni di precisarne l’ammontare.

Aggiungo che mentre il viaggio in agosto sarebbe del tutto compatibile con un seminario fissato in luglio, il viaggio di Scandinavia implicherebbe la decisione o di organizzare due eventi quasi in contemporanea o di individuare tema, luogo e relatori di un’eventuale seminario estivo da collocare nella seconda metà di agosto 2014.

* * *

Prima di chiedervi l’approvazione di questa relazione, prego *Gian Gabriele Vertova*, coordinatore nazionale del BeS, di raccontarci brevemente la situazione, i problemi e i programmi di questa giovane sezione di Bibbia, impegnata nel delicato e complesso compito di promuovere una maggiore conoscenza della Bibbia nella scuola italiana, secondo il Protocollo d’Intesa da noi firmato con il MIUR nel 2010, il cui rinnovo per altri tre anni è adesso alla firma del Capo Dipartimento per l’Istruzione, dott.ssa Lucrezia Stellacci. Devo però premettere che il merito di tutto quanto il BeS sta facendo è in larga misura dovuto al comitato esecutivo del BeS e soprattutto al volontariato dei nostri undici incaricati regionali che fra difficoltà burocratiche, finanziarie e a volte anche incomprensioni, non mollano e meritano certamente il nostro sentito plauso.

Gian Gabriele Vertova

Credo che si debba sottolineare il grande impegno di Bibbia nel costruire la rete di Bibbia e Scuola (BeS), che ha cominciato a svilupparsi a partire dalla definizione del

protocollo d’intesa con il Miur del 29 marzo 2010. Nonostante le difficoltà, non solo economiche, che la società e la scuola italiane vivono in questo periodo, l’impegno profuso è stato significativo e continuo, come il sito <http://bes.biblia.org/> documenta: fedeli all’ispirazione laica ed interculturale del progetto abbiamo cercato di realizzare, in collaborazione con istituzioni o organismi scolastici e con altre associazioni, interventi formativi finalizzati ad offrire chiavi di interpretazione interdisciplinare della Bibbia in riferimento ai vari ambiti delle materie scolastiche (e non solo) e a proporre percorsi di lettura del testo biblico rivolti agli studenti dei diversi livelli di istruzione diffondendo materiali didattici utili. Sono stati proposti a livello nazionale, mantenendo la scadenza del mese di novembre, convegni di grande interesse e utilità didattica: nel 2010 a Roma all’Università “La Sapienza”, *Bibbia Cultura Scuola* di cui sono stati pubblicati gli Atti nelle edizioni Carocci; a Milano nel 2011, in collaborazione con il Conservatorio, *Sull’Ali Dorate. Ispirazione biblica nel melodramma Italiano del Primo Risorgimento*; a Bologna nel 2012, *Bibbia e letterature europee: autori, temi, personaggi*; nel 2013 è previsto per Napoli sul tema, *Il Gesù degli altri*.

È stata poi importantissima la definizione di una struttura di coordinamento di responsabili regionali, resa ancora più affiata e consapevole in un seminario di formazione a Firenze nel marzo del 2012: abbiamo coscienza dei nostri limiti organizzativi, ma l’impegno sul territorio permette la diffusione in questa fase di proposte a mo’ di esempio di aggiornamento per docenti e di interventi sperimentali nelle scuole. Certo avremmo bisogno di qualche risorsa economica in più (ma dobbiamo già da ora ringraziare l’8xmille dei Valdesi e la Fondazione Train, USA), visto che nelle UST (Unità scolastiche territoriali, una volta si chiamavano Provveditorati agli Studi) e negli Istituti Scolastici i fondi per le attività sono sempre di meno.

Non sarà quindi solo un fatto formale il rinnovo del protocollo triennale con il Miur scaduto il 29 marzo; chiederemo un “comando” per assistere la segreteria centrale di Bibbia per quanto riguarda il BeS (ma sappiamo che sarà difficile). Sarebbe comunque un passo avanti se il Comitato per l’attuazione del protocollo fosse più attivo e i referenti centrali del Ministero più incisivi nell’interlocazione e nella comunicazione pubblica. Ci è sembrato interessante un suggerimento dall’Assessore all’Istruzione della Regione Toscana: promuovere nelle singole regioni, per quanto è possibile, la stesura di un Protocollo fra i singoliUSR, gli Assessori per l’Istruzione della regione e i rispettivi responsabili regionali BeS.

* * *

Do adesso la parola a Isa Bergamini che ci propone, a nome del CD, una versione rinnovata del nostro vecchio Regolamento (approvato nel 1992) da sottoporre ad approvazione. Prima di meritarcene la cena infine, ascoltiamo la relazione al bilancio, affidata al nostro storico e carissimo Tesoriere *Sandro Badino*, insieme ai Revisori presenti. La relazione va votata, la stessa procedura vale per e l’ammontare delle quote associative per il 2014. Dopo cena verranno presentate le candidature, ci saranno le votazioni e domattina sapremo a chi spetterà l’onere e l’onore di guidare Bibbia per i prossimi tre anni.

REGOLAMENTO DI BIBLIA (Statuto, Art. 24)

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 13 aprile 2013

1. Sezioni decentrate (Statuto, Art. 1) - Il Consiglio Direttivo può deliberare la costituzione di sezioni decentrate dell'Associazione.

Tali sezioni devono assicurare attività d'impostazione e di livello adeguati a quelli perseguiti dall'Associazione, evitando sovrapposizioni o concorrenze. I programmi proposti devono essere approvati dal Consiglio Direttivo. Inoltre, il Consiglio Direttivo può deliberare la costituzione di una sezione dell'Associazione specificatamente dedicata alla diffusione della cultura biblica nella scuola, e ne può nominare il/i coordinatore/i.

2. Sostituzione dei membri eletti (Statuto, Art. 11) - Qualora nel corso del mandato vengano a mancare, per dimissioni o altra causa, uno o più membri degli organi eletti, il Consiglio direttivo provvederà a sostituirli cooptando una o più persone, le quali entreranno subito nella loro funzione. L'Assemblea successiva provvederà alla ratifica o alla sostituzione del membro cooptato.

3. Pubblicazioni (Statuto, Art. 13/a-b) - Il Consiglio Direttivo promuove la pubblicazione di un Notiziario che, sotto la guida di un Direttore Responsabile, esce con periodicità almeno semestrale e viene inviato gratuitamente a tutti i soci.

Il Direttore Responsabile del Notiziario viene nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente; rimane in carica fino a dimissioni o revoca a opera del Consiglio Direttivo. La decisione sulla pubblicazione degli articoli e degli interventi dei soci spetta al Direttore Responsabile ed è, in ogni caso, insindacabile. Il Direttore Responsabile può avere un compenso la cui misura è stabilita dal Consiglio Direttivo.

Il Consiglio Direttivo delibera inoltre in merito all'opportunità e alle modalità di comunicazione, pubblicazione, diffusione di atti e documenti relativi alle attività e alle finalità dell'Associazione

4. Segretario Generale (Statuto, Art. 13/d) - Il Segretario Generale collabora con il Presidente, il Vice Presidente, il Tesoriere, i membri del Consiglio Direttivo e del Comitato Scientifico. E, in accordo con il Presidente, può svolgere funzioni di rappresentanza dell'Associazione. Per tale funzione può essere previsto un compenso la cui misura è stabilita dal Consiglio Direttivo.

5. Ordine del giorno dell'Assemblea (Statuto, Art. 15) - L'Ordine del Giorno dell'Assemblea dei Soci, convocata a norma dell'art. 15 dello Statuto, viene stabilito dal Consiglio Direttivo. Eventuali proposte di argomenti da inserire nell'Ordine del Giorno devono pervenire entro il 15 gennaio di ogni anno. Ma, in casi di riconosciuta urgenza il Presidente, sentito il Consiglio Direttivo, potrà includere nell'Ordine del Giorno argomenti pervenuti anche dopo la data suddetta. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa; l'inserimento nell'Ordine del Giorno sarà concordato con il proponente.

6. Comitato Scientifico. Il Comitato Scientifico, nomina-

to dal Consiglio Direttivo, offre indicazioni sui temi da trattare, prospetta la loro articolazione e ne suggerisce i relatori.

La composizione del Comitato Scientifico, i cui membri non possono essere meno di 4 né più di 12, deve rispettare il pluralismo dell'Associazione; la sostituzione dei membri dimissionari o abitualmente assenti spetta al Consiglio Direttivo su proposta del Comitato Scientifico stesso. Il Consiglio Direttivo nomina tra i propri membri un suo rappresentante, con la funzione di coordinatore del Comitato Scientifico e di membro di collegamento fra i due organi. Il Comitato Scientifico è convocato almeno una volta l'anno dal coordinatore e ogni volta che almeno un quarto dei suoi componenti lo richieda. Alle riunioni hanno diritto di partecipare il Presidente e il Segretario Generale. Per lo svolgimento delle loro funzioni, i membri del Comitato Scientifico non hanno diritto ad alcun compenso; è previsto il rimborso delle spese a piè di lista sostenute nell'espletamento dei compiti ad esse relativi (Statuto, art. 21).

7. Nomina Rappresentanti ad acta. Il Consiglio Direttivo, qualora se ne manifesti la necessità, può deliberare la nomina di propri rappresentanti *ad acta* con funzioni di rappresentanza dell'Associazione, o con incarichi per l'organizzazione di manifestazioni o di coordinamento di iniziative.

8. Rappresentanti locali. Il Consiglio Direttivo, laddove non ritenga opportuno istituire sezioni decentrate, può nominare rappresentanti locali, allo scopo di attivare i collegamenti fra i soci e i simpatizzanti; promuovere la conoscenza dell'Associazione sul territorio, anche in collaborazione con altre Associazioni e Organizzazioni; rappresentare l'Associazione presso enti e Istituzioni locali. I rappresentanti locali manterranno i contatti con il Segretario Generale, il quale riferirà in merito al Consiglio Direttivo.

9. Collaboratori. Il Consiglio Direttivo, allo scopo di migliorare il funzionamento dell'Associazione o a fronte di particolari esigenze organizzative, può richiedere la collaborazione anche a non soci.

Per tale funzione può essere previsto un compenso la cui misura è stabilita dal Consiglio Direttivo.

10. Dipendenti. Qualora l'insieme delle attività e dei compiti associativi lo richieda e la disponibilità economica lo permetta, il Consiglio Direttivo può deliberare sull'assunzione di unità di personale. Dette assunzioni, che potranno essere anche a tempo indeterminato, dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia. Per quanto riguarda la retribuzione e lo stato giuridico delle persone assunte, si applicheranno le norme previste dal vigente contratto collettivo nazionale del settore del commercio.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AL BILANCIO 2012

Il bilancio che sottoponiamo all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, il 27° dell'Associazione, rispecchia puntualmente la situazione al 31/12/2012 e riassume entrate e uscite verificatesi durante l'anno per sostenere e realizzare l'attività di Bibbia. Come è noto il nostro è un bilancio di "cassa" e non di "competenza"; alla fine del 2012 si è registrato un avanzo di € 27.201,44, cifra che trova preciso riscontro nelle attività realizzate e nei punti che illustreremo nel corso della presente relazione. Va innanzitutto precisato che il forte aumento dei contributi sia pubblici che privati è dovuto in larga parte al fatto che nel 2012 ci sono state versate tre annualità del 5 per mille (8.382,06 relativa al 2007, 9.465,32 al 2009 e 8.960,04 al 2010, il 2008 ci era già stato versato negli anni precedenti). E' presumibile che nel 2013 ci verrà versata una sola annualità, quella relativa al 2011. Si è anche riscontrato un buon afflusso di contributi privati, che anche se inferiore al 2011 è stato di notevole importanza; inoltre siamo già al corrente di contributi promessi e deliberati per circa 36.800 euro, che uniti a quanto riusciremo ad ottenere per l'organizzazione delle nostre attività ci fanno ben sperare anche per il 2013. L'organizzazione delle nostre attività ha riscontrato una

buona differenza fra entrate e uscite, anche se leggermente inferiore al preventivato. Sono diminuite notevolmente le spese di funzionamento (segreteria, telefono, riscaldamento, cancelleria, spedizioni, ecc.), anche se c'è da dire che nel bilancio di quest'anno parte di questi costi sono stati attribuiti a voci specifiche. Di questo dobbiamo ringraziare le nostre segretarie per l'oculata gestione. Le quote associative sono rimaste sostanzialmente invariate come importo totale.

Anche quest'anno gli investimenti in attrezzature sono stati minimi, bisogna tenere conto che nel 2013 essi saranno di un importo piuttosto importante (nuovi programmi informatici, ammodernamento della rete di collegamento, probabile acquisto di un nuovo computer e altre attrezzature). Prima di passare ad esporre le cifre e relative tabelle, dobbiamo complimentarci come sempre per l'ottimo lavoro svolto dalla Presidenza e dalla Segreteria, per la costanza e le doti sempre dimostrate per ottenere sovvenzioni e nel seguirne con precisione l'iter amministrativo (pensate che il contributo per il cinque per mille del 2007 rischiava di andare perduto in quanto smarrito nei meandri di non si sa quale ministero, ma le nostre "ragazze" sono riuscite a scovarlo). Ecco quindi le cifre:

BILANCIO CONSUNTIVO 2012

ENTRATE		
QUOTE correnti	26.405,00	
Anticipate	5.440,00	
Sostenitori	810,00	
Vitalizie	1.600,00	34.255,00
Entrate per EVENTI		254.836,00
SOVVENZIONI		
Pubbliche + 5 per mille	31.803,80	
Privati	10.872,01	
Banche	12.500,00	
Pubblicazioni	3.279,87	58.455,68
Entrate FINANZIARIE		1.191,24
TOTALE		348.737,92
CONSISTENZA INIZIALE		86.752,07
TOTALE A PAREGGIO		435.489,99

USCITE		
SPESE generali		
Spese funzionamento	73.735,91	
Organi statutari	3.569,84	
Fiscali	650,00	77.955,75
Uscite per EVENTI		217.829,15
Pubblicazione notiziario		11.115,07

Immobilizzazioni	960,14	
Biblioteca	900,69	
Pubblicazione atti	11.775,68	13.636,51
Contributo Alberi Israele Card.Martini		1.000,00
TOTALE		321.536,48
CONSISTENZA FINALE		113.953,51
TOTALE A PAREGGIO		435.489,99
Consistenza iniziale	86.752,07	
Consistenza finale	113.953,51	
Avanzo	27.201,44	

BIBLIA - BILANCIO PREVENTIVO 2013

ENTRATE	
Quote associative	33.000
Cedole e interessi	1.000
Editoria	3.000
Contributi statali	10.000
Contributi pubblici	20.000
Contributi privati	20.000
Eventi, viaggi e attività	263.000
Totale	350.000

USCITE	
Sede e segreteria	100.000
Notiziario	8.000
Editoria	10.000
Organi statutari	3.000
Eventi, viaggi e attività	220.000
Attrezzature	7.000
Altre varie	2.000
Totale	350.000

Note:

- 1) Come d'uso le cifre sono arrotondate ai 1.000 euro, nel consuntivo saranno arrotondate secondo le norme vigenti.
- 2) Le entrate per quote associative sono state aumentate del 10% in base alle risultanze della prima parte del 2012 e del consuntivo 2011, nonostante l'importo delle singole quote sia rimasto invariato per il 2013.
- 3) Il contributo statale si riferisce solo al 5 X mille (che viene erogato con molto ritardo) e sulla speranza di ricevere anche un piccolo contributo dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali a cui ogni anno viene presentata regolare domanda.
- 4) Come ogni anno abbiamo confermato la voce Contributi pubblici e Contributi privati: i primi si riferiscono ai contributi che speriamo di ottenere

da Enti pubblici e Fondazioni relativi a specifici eventi e i secondi dalla generosità dei soci o simpatizzanti di Bibbia.

- 5) I totali del bilancio sono leggermente aumentati rispetto allo scorso anno, ma li riteniamo congrui rispetto alle attività e al viaggio programmati, al costo del funzionamento della sede e della segreteria.
- 6) Non abbiamo inserito voci specifiche alle attività di BeS (Bibbia e Scuola) perché difficilmente estraibili, in fase di preventivo, da quelle generali. Nel caso esse verranno indicate in fase di Bilancio consuntivo.
- 7) Abbiamo meglio specificato la voce editoria sia in entrata che in uscita, anche se tale voce rientra spesso nelle singole attività (per esempio con atti stampati da altri per singoli eventi).
- 8) Abbiamo mantenuta alta la voce attrezzature anche se nel 2011 e nel 2012

le spese relative ad esse sono state contenute, in quanto a breve dovremo effettuare investimenti nel settore informatico dell'associazione.
 Alla fine di queste note non possiamo non rammentare le difficoltà economiche in cui versano tutte le associazioni culturali, dovute al momento particolare che attraversa la nostra economia, con conseguenti maggiori difficoltà ad ottenere contributi sia pubblici che privati.

Biblia gode comunque, specialmente da parte di soci, simpatizzanti e altri enti religiosi o culturali, di notevole stima, prova ne è l'alto numero di partecipanti ai nostri convegni, seminari e viaggi. L'associazione continuerà a impegnarsi in una gestione oculata e attenta, facendo sempre conto sulla generosità e sensibilità dei soci.

Il Consiglio Direttivo

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO PREVENTIVO 2013

Il Presidente e il Tesoriere sottopongono all'approvazione dei Soci il Bilancio Preventivo 2013, approvato dal Consiglio Direttivo il 21/10/2012 che prevede, come d'uso, una corrispondenza a fine periodo tra le entrate e le uscite.

L'analisi delle varie voci di bilancio evidenzia una gestione in linea con quelle degli anni precedenti.

Le attività programmate, numerose e differenziate per l'anno 2013, comporteranno sicuramente un maggiore impegno.

Da quanto detto emerge la necessità di usufruire di un programma di contabilità che permetta un rapido ed efficace controllo dei movimenti per una più attenta e precisa visione della situazione economico-finanziaria dell'associazione.

Sulla base di quanto esposto riteniamo che il Bilancio Preventivo 2013 possa essere approvato dai soci.

I Revisori dei Conti

CONFRONTO FRA PREVENTIVO E CONSUNTIVO 201

ENTRATE	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Quote associative	30.000,00	34.255,00	+ 4.255,00
Cedole e interessi	1.000,00	1.191,24	+ 191,40
Contributi pubblici	30.000,00	31.803,80	+ 1.803,80
Contributi da privati	20.000,00	26.651,88	+ 6.651,88
Differenze eventi	43.000,00	37.006,85	- 5.993,15
USCITE	Preventivo	Consuntivo	Differenza
Spese funzionamento	100.000,00	73.735,91	- 26.264,09
Attrezzature e biblioteca	1.000,00	1.860,83	+ 860,83
Fiscali e varie	2.000,00	650,00	- 1.350,00
Notiziario	5.000,00	11.115,07	+ 6.115,07
Editoria	10.000,00	11.775,68	+ 1.775,68
Organi statutari	6.000,00	3.569,84	- 2.430,16
Contributi a terzi	-	1.000,00	+ 1.000,00
Saldo			+ 27.201,60

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31/12/2012

ATTIVITA'	
Cassa, Banca, CCP	72.366,33
Fondo patrimoniale (Titoli a lungo termine al valore nominale)	52.000,00
Attrezzature	85.367,89
Totale	209.734,22
Patrimonio netto	
Totale a pareggio	

PASSIVITA'	
Ratei passivi, fatture da pagare	6.686,45
Contributi da versare	1.937,87
Accantonamento TFR	18.356,25
Fondo ammortamento	82.000,00
Totale	108.980,57
	100.753,65
	209.734,22

Note:

Nelle passività della situazione patrimoniale è inserito l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto (TFR) che rappresenta un impegno considerevole per l'Associazione, così come abbiamo continuato a inserire nei ratei passivi le fatture, rimborsi, contributi, imposte da pagare ed altro evidenziatesi nel 2012, ma saldate nel 2013 (il nostro, come da modello Ministeriale, è un bilancio di "cassa" e non "di competenza").

Come consuetudine il fondo di ammortamento rappresenta una indicazione prudenzialmente alta dello stato d'uso delle attrezzature, che come è noto trattandosi di computer, stampanti, fotocopiatrici, mobili e arredi, hanno scarso valore di realizzo.

Biblioteca: come sempre il valore dei libri posseduti e degli incrementi annuali non viene evidenziato nella situazione patrimoniale in quanto di difficile realizzo commerciale; ricordiamo al proposito che la nostra biblioteca si compone oggi di oltre 2500 volumi, sempre ben conservati e catalogati, che rappresentano un bene culturalmente preziosissimo.

Abbiamo inoltre in sede circa 1500 volumi la cui edizione è stata curata da Biblia e destinati all'omaggio ai soci o alla vendita (come associazione culturale riconosciuta questo ci è consentito dalla legge).

Indichiamo di seguito alcune note importanti:

- I contributi e le donazioni ricevute sono a completo titolo liberale, motivate

dall'interesse per le nostre finalità e per il nostro programma e, come tali, inserite in contabilità e a bilancio fra le entrate effettive di gestione degli eventi e delle altre attività istituzionali a cui si riferiscono.

- La nostra Associazione non svolge attività di carattere commerciale né intende svolgerla in futuro.
- Il bilancio preventivo per il 2013 è stato approvato mediante referendum postale con 170 voti a favore, 1 astenuto.

Di seguito pubblichiamo uno scarno prospetto relativo alle attività di Biblia e Scuola (BeS), in verità non molto significativo.

Questo è dovuto al fatto che il nostro attuale programma informatico non ci ha permesso di differenziare bene le relative voci, che è impossibile al momento poter dividere in maniera attendibile il costo delle spese di segreteria a seconda delle attività e infine che alcune attività di BeS, specialmente il convegno/corso autunnale, sono sostenute in larga parte dalla partecipazione dei soci e simpatizzanti di Biblia (vedasi in particolare il Convegno "Sull'ali dorate" di Milano 2011, mentre il Convegno di Bologna "Bibbia e Letteratura", ha già avuto una notevole inversione di tendenza).

Ci auguriamo l'anno prossimo, con il nuovo programma, di poter elaborare una tabella più significativa.

Teniamo comunque a sottolineare che BeS è una componente di Biblia e non un'associazione a parte.

BIBLIA E SCUOLA (BeS)

ENTRATE	
Contributi da privati	10.062,01
Quote partecipazione attività	325,00
Totale	10.387,01

USCITE	
Costi organizzazione	3.375,65
Rimborsi incaricati nazionali e regionali	1.543,25
Stampe atti	2.500,68
Totale	7.419,58
Differenza attiva	2.967,43
Totale a pareggio	10.387,01

Nota: tutte queste cifre sono comprese nel bilancio consuntivo.

Tutte le cifre sopraindicate ci permettono di confermare che Biblia può contare da un punto di vista economico su un adeguato patrimonio netto, su un flusso costante di quote e contributi garantendo sempre un alto livello alle attività e servizi ai Soci, al mondo culturale e alla Scuola, pur essendo coscienti che la

ricerca di nuovi soci, di contributi sia pubblici che privati resta un impegno prioritario del Consiglio Direttivo e di tutti i soci. Per la prima volta inseriamo una tabella comparativa sull'andamento dei nostri bilanci nell'ultimo quinquennio:

2008	2009	2010	2011	2012	media
- 30.667,59	- 9.580,13	- 12.579,25	+ 6.268,69	+ 27.201,44	- 3.871,37

Questa tabella dimostra che se i nostri fossero bilanci di competenza anziché di cassa, avremmo chiuso ogni anno con una piccola perdita, non distante da quel pareggio che si addice bene a un'associazione come la nostra, che non ha fini di lucro. Infine assicuriamo i Soci che i principi che sempre hanno guidato BI-

BLIA saranno sempre applicati sia nella ricerca di finanziamenti che nella gestione.

Vi invitiamo pertanto ad approvare il bilancio consuntivo 2012 e la presente relazione.

Il Consiglio Direttivo

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL BILANCIO 2012

I sottoscritti Revisori dei conti di BIBLIA hanno proceduto alla verifica delle scritture contabili nella sede sociale dell'Associa-

zione e relative all'anno 2012. Il bilancio si chiude con le seguenti risultanze:

	ENTRATE	USCITE
di competenza anni precedenti	26.807,42	
anno corrente	316.490,50	321.536,48
anni futuri	5.440,00	
sub totale	348.737,92	
disponibilità iniziale	86.752,07	
finale		113.953,51
totali	435.489,99	435.489,99

DISPONIBILITÀ FINANZIARIA		
Cassa	6.359,75	
Banca Toscana	41.705,88	
c/c postale	4.690,03	
Cassa Risparmio Firenze	19.610,67	72.366,33
Titoli di Stato		52.000,00
		124.366,33

Il Fondo patrimoniale è investito, come previsto, in Titoli di Stato regolarmente depositati presso l'Agenzia di Sesto Fiorentino della Banca Toscana.

La documentazione contabile è conservata correttamente. L'esame della stessa, effettuato a campione, ha comprovato la sostanziale esattezza della stessa.

Risultano adempiti gli adempimenti di Legge.

I Revisori esprimono parere favorevole circa l'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

I Revisori di Conti

VIENI E STUDIA

Carissimi Soci e amici di Biblia, dopo 28 anni in cui sono stata Presidente e Segretaria Generale dell'Associazione, ho ritenuto "buono e giusto" non ripresentarmi almeno alla carica di Presidente, e questo per due motivi, anzi tre: il primo è per un necessario ricambio dopo tanto tempo; il secondo riguarda la mia vita privata e la mia età; il terzo - quello più importante - è che si sono resi disponibili alla carica di Presidente e Vice Presidente, due persone davvero eccezionali: Piero Stefani e Marinella Perroni che non hanno certo bisogno di presentazioni, perché conosciuti e stimati da tutti noi da tempo. Come non prendere al volo l'occasione prima che ci ripensino, ringraziando il destino benigno che ce li regala, e ovviamente loro stessi per aver accettato questo alto servizio a Biblia? Sono certa che gestiranno e porteranno avanti la nostra amata Associazione nel migliore dei modi, con quelle competenze e quei carismi che li distinguono, e con l'aiuto dei nuovi eletti e di quanti vorranno aiutarli. Li ringrazio tutti con l'orgoglio di vedere che persone sempre migliori si stanno prendendo cura di Biblia, ormai ventottemne, ma che non può certo crescere da sola...

Una parola ancora voglio esprimere per Sandro Badino che anche lui lascia il suo incarico - dopo essere stato Revisore dei Conti dalla fondazione di Biblia e Tesoriere ineccepibile dal 1992 - nelle mani della bravissima Nella Ciurcina che lui ha saggiamente preparata a questo delicato ed essenziale compito. Nello scouting da cui Sandro e io proveniamo, si dice che un buon reparto è un reparto che canta, e vorrei tradurlo così per noi: una buona associazione è quella che riesce a tenere in regola i conti: e lui c'è riuscito. Grazie Sandro, auguri Nella. Non vi saluto, perché non vi libererete di me facilmente. Lavorerò infatti ancora in segreteria e come consigliera, ma soprattutto come innamorata della Bibbia e di tutte le sue possibili interpretazioni e amica di tutti coloro che ho avuto la fortuna di conoscere in questi anni "biblici". Continuerò a frequentare ogni volta che potrò i nostri incontri, come spero e vi auguro che farete voi tutti, perché il nostro motto, "rubato" a Daniel Vogelmann e tramite lui a Hillel, non è «Va' e studia», ma «Vieni e studia!».

Agnese Cini Tassinario

Settimello, 22 marzo 2012

LE RAGIONI CRISTIANE DEL DIALOGO

Riproduciamo un'ampia sintesi dell'approfondita relazione svolta da Carlo Molari nel corso del convegno di Biblia «Dal Gange al Giordano. Sapienza indiana e messaggio evangelico» (Lucca 11-14 aprile 2013). Il testo completo è reperibile sul sito di Biblia (www.biblia.org).

Il problema per i cristiani sorge come conflitto tra la convinzione dell'unicità salvifica di Gesù Cristo cui corrisponde l'unica mediazione necessaria della chiesa, e dall'altra parte, la nuova sensibilità, maturata in ambito cristiano, dal confronto con le diverse culture e dal dialogo con le altre religioni.

L'unicità salvifica di Gesù è presentata in chiare formule bibliche: Pietro, pieno di Spirito Santo afferma, dopo la guarigione dello storpio alla porta bella del tempio di Gerusalemme: «In nessun altro c'è salvezza. Non vi è infatti, altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12; cfr. 1Tim 2,4-5).

Questo principio cristologico ha sviluppato la corrispondente convinzione relativa alla mediazione necessaria della Chiesa per la salvezza di tutti gli uomini e della insignificanza salvifica delle altre religioni. Questa convinzione è stata condensata nell'assioma tradizionale: «fuori della chiesa non c'è salvezza».¹

Il dialogo con le religioni ha richiesto una nuova analisi della pretesa veritativa, unica ed assoluta, che il cristianesimo avanzava nei confronti delle altre religioni.

Il cambiamento è avvenuto prima di tutto in ambito esperienziale e solo in seguito in ambito dottrinale. Mentre le prime esperienze di dialogo e di pluriappartenenza sono avvenute in contrasto con la dottrina ufficiale e quindi con particolari difficoltà dottrinali, con sofferenze e traumi. La teologia da parte sua in modo autonomo, cioè senza tener conto delle esperienze religiose, ha sviluppato una soteriologia di altro tipo che consentiva una valutazione diversa dell'esperienza religiosa e della salvezza che ha consentito una valorizzazione delle esperienze di dialogo svolte.

Il fascino dell'oriente, in particolare delle religioni di origine indiana, in ambito cattolico si è ampliato in questi ultimi decenni. La testimonianza di pionieri del dialogo e della pluriappartenenza religiosa costituisce già un punto di riferimento significativo.²

Il Concilio Vaticano II costituisce lo spartiacque che ha con-

sentito lo sviluppo teologico.

Presento quattro linee di sviluppo della teologia: l'assunzione della storia come luogo teologico, la teologia delle religioni, la soteriologia dall'alto o discendente e la nuova cristologia.

1. L'assunzione della storia

Una delle acquisizioni culturali e teologiche più importanti del Concilio Vaticano II è stata la presa di coscienza che anche la chiesa, la sua liturgia, le sue tradizioni dottrinali sono sottoposte alle leggi e ai condizionamenti dei processi storici.

Durante i dibattiti tra i Padri conciliari si è diffusa sempre più la consapevolezza dei mutamenti necessari nella dottrina e nella prassi della chiesa per i condizionamenti storici delle sue strutture.

Secondo il teologo Giuseppe Ruggieri: «l'attenzione alla storia» può essere considerato «l'aspetto più innovativo dell'evento conciliare», da cui consegue il riconoscimento della storia come «luogo teologico».³

I riflessi della coscienza storica nella redazione dei testi conciliari sono numerosi. Il più rilevante, forse, riguarda il concetto stesso di rivelazione. Essa non consiste tanto nella manifestazione di verità teoriche quanto nella indicazione della via di salvezza lungo la quale si svolgono la storia umana. Precisa G. Ruggieri: «Non si tratta della verità nel senso scientifico del termine, come enunciato corrispondente allo stato di cose che viene espresso nella formula impiegata, ma della "verità che Dio ha voluto che fosse consegnata per la nostra salvezza nelle sacre lettere" (*Dei Verbum*, 11). Questo sta a significare che l'ispirazione (e quindi l'inerranza) ... si estende a tutta la Scrittura, ma non *al tenore materiale delle affermazioni, bensì al motivo formale* per cui esse sono state fatte, cioè in quanto *adatte a comunicarci la volontà di Dio di accoglierci*».⁴

La conseguenza più rilevante per il nostro tema è che la storia stessa diventa un luogo teologico e le religioni ne sono una componente imprescindibile.

2. Teologia delle religioni

Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha valorizzato le acquisizioni teologiche sulla salvezza dei non cristiani e ha costituito uno stimolo di accelerazione nella riflessione cattolica. Non solo per le dichiarazioni fatte ma anche per lo spirito di dialogo e di rispetto che ha diffuso nei fedeli in rapporto alle altre religioni. In esse e non solo nei singoli loro membri ha riconosciuto «elementi di verità e di grazia... per una nascosta presenza di Dio in mezzo»⁵ a loro, così che, per l'attività della chiesa, «quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini, o nei riti particolari o nelle culture dei popoli, non solo non va perduto, ma viene sanato, elevato e perfezionato per la gloria di Dio, la confusione del demonio e la felicità dell'uomo».⁶ Il Concilio invita perciò i cristiani a conoscere bene «le tradizioni nazionali e religiose» dei popoli in mezzo ai quali vivono, «lieti di scoprire e pronti a rispettare quei germi del Verbo, che in esse si nascondono». I discepoli di Cristo «debbono conoscere gli uomini in mezzo ai quali vivono e di improntare le relazioni con essi ad un dialogo sincero e

1 Su questo assioma nel 2009 a breve distanza di tempo sono stati pubblicati in Italia due volumi: la traduzione dal francese del libro scritto dal gesuita Bernard Sesbouè (*Fuori dalla chiesa nessuna salvezza. Storia di una formula e problemi di interpretazione*, (or. Paris 2004) tr. it. San Paolo, Cinisello Balsamo 2009) e il libro di Giacomo Canobbio: *Fuori della Chiesa nessuna salvezza? Storia e senso di un controverso principio teologico* (Queriniana, Brescia 2009).

2 Le esperienze di Jules Monchanin, Henri Lessaux, Beda Griffiths sono emblematiche dei tentativi di inculturazione indiana dell'esperienza monastica cristiana. I casi di Raimon Panikkar, Paul Knitter, M. Amaladoss, nell'ambito cattolico sono ultimi esempi significativi di una serie che registra già numerosi nomi. Di Paul Knitter ricordo il recente *Senza Buddha non potrei essere cristiano*, Fazi editore, Roma 2011. Tra l'altro scrive: «con prudenza ma con altrettanta fermezza, che il mio rapporto con Buddha ha chiarito e approfondito il mio impegno nei confronti di Cristo. Confido che possa fare la stessa cosa per molti dei miei fratelli e sorelle cristiani» p. 172. Di M. Amaladoss ricordo il capitolo «Essere cristiano Indù» nel quinto volume della collana *Per i molti cammini di Dio*, Pazzini, Villa Verucchio (RN) con il sottotitolo: *Verso una teologia planetaria*. Su Panikkar cfr. Cfr A. Rossi, *Pluralismo e armonia*. Introduzione al pensiero di Raimon Panikkar, Cittadella ed., Assisi 2011; F. Comina, *Il cerchio di Panikkar*, il Margine, Trento 2011; R. Luise, *Profeta del dopodomani*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2011.

3 Ruggieri G., *Ritrovare il Concilio*, (Vele 77) Einaudi, Torino 2012, p. 55

4 Ruggieri G., *Ritrovare il Concilio*, o. c., p. 52.

5 Concilio Vaticano II, *Decreto sull'attività missionaria della chiesa (Ad gentes)* n. 9.

6 Concilio Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa (Lumen Gentium)* n. 17, ripreso anche nel Decreto *Ad gentes* n. 9.

comprendivo, da quale essi conoscano tutte le ricchezze che Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli». ⁷ In modo specifico il Decreto conciliare «sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane» afferma che «La Chiesa Cattolica non rigetta nulla di quanto è vero e santo in quelle religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini... Essa perciò esorta i suoi figli perché con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e la collaborazione con i seguaci delle altre religioni..., riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi». ⁸

Nell'ambito cattolico la necessità del dialogo, come componente essenziale della missione, è oggi affermata chiaramente dal Magistero. L'enciclica *Redemptoris missio* del 7 dicembre 1990, 25° anniversario del Decreto conciliare *Ad gentes*, sul dialogo afferma: «Il dialogo inter-religioso fa parte della missione evangelizzatrice della chiesa. Inteso come metodo e mezzo per una conoscenza e un arricchimento reciproco, esso non è in contrapposizione con la missione *ad gentes* anzi ha speciali legami con essa e ne è un'espressione. Tale missione, infatti, ha per destinatari gli uomini che non conoscono Cristo e il suo vangelo, e in gran maggioranza appartengono ad altre religioni. Dio chiama a sé tutte le genti in Cristo, volendo loro comunicare la pienezza della sua rivelazione e del suo amore; né manca di rendersi presente in tanti modi non solo ai singoli individui, ma anche ai popoli mediante le loro ricchezze spirituali, di cui le religioni sono precipua ed essenziale espressione, pur contenendo "lacune, insufficienze ed errori"» (n. 55).

L'Istruzione *Dialogo e annuncio*, pubblicato insieme dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli (19 maggio 1991) ⁹ afferma: «È attraverso la pratica di ciò che è buono nelle loro proprie tradizioni religiose e seguendo i dettami della loro coscienza, che i membri delle altre religioni rispondono positivamente all'invito di Dio e ricevono la salvezza in Gesù Cristo, anche se non lo riconoscono come il loro salvatore». ¹⁰

In questa prospettiva l'elemento comune delle religioni non sarebbe l'esperienza mistica ma la funzione salvifica. ¹¹

Il fattore che rende difficile l'equilibrio fra le due dimensioni della missione (dialogo e annuncio) è la concezione della chiesa. Essa viene considerata «serva del regno» («La missione della chiesa è far crescere "il regno del Signore nostro e del suo Cristo"» (Ap 11, 15), di cui è serva». ¹² Con una certa ambiguità la chiesa è poi presentata anche come un fine della missione. Si continua a dire, infatti, che «i membri delle altre tradizioni religiose sono ordinati o orientati alla chiesa, in quanto essa è il sacramento in cui il regno di Dio è "misteriosamente" presente, giacché, nella misura in cui essi rispondono alla chiamata di Dio percepita nella loro coscienza, sono salvati in Gesù Cristo». ¹³ L'unicità della chiesa come sacramento del regno viene ricondotta a quella di Gesù Cristo. Il problema da chiarire resta quindi il senso della absolutezza e universalità della salvezza offerta da Cristo e del rapporto che si stabilisce tra questa e l'offerta delle chiese cristiane e delle altre religioni. La teologia cattolica, su questi temi, si è mossa con un certo ritardo ed è proceduta più lentamente che altri ambienti cul-

turali, ma ora il problema viene affrontato da varie parti e con molto interesse.

2.1 Traccia di soluzione

Non esamino le diverse posizioni teologiche ma indico quella che considero meno imperfetta e che qualifico come: *pluralismo convergente*. I pluralisti convergenti sostengono che unica è la Parola rivelatrice e salvifica di Dio, ma molti sono i mediatori storici della salvezza e molte quindi sono le religioni vere dal punto di vista salvifico, anche se fra di esse vi sono notevoli differenze.

I cristiani attraverso Gesù accolgono la Parola di Dio in una forma particolare, con la quale sono in grado di cogliere le sintonie della propria tradizione con le altre parole storiche. La distinzione tra la chiesa e il regno ha reso possibile superare l'esclusivismo ecclesiologico, perché ha fatto cogliere la presenza della Parola e dello Spirito di Dio in azione ovunque. Allo stesso modo la distinzione tra Gesù, l'uomo sacramento di Dio, e il Verbo, Parola eterna del Padre, consente di cogliere gli altri spazi della Parola eterna e dell'azione dello Spirito. In tale modo la teologia è stata in grado di superare l'esclusivismo salvifico del Vangelo cristiano.

Così J. Dupuis riassume l'apporto di alcuni documenti di Giovanni Paolo II relativi allo Spirito Santo: «da questi testi emerge gradualmente un insegnamento costante: lo Spirito Santo è presente e attivo nel mondo nei membri delle altre religioni e nelle stesse tradizioni religiose». ¹⁴

Come il necessario riferimento ai segni dei tempi (Lc 12, 56-57) è la ragione per superare l'esclusivismo ecclesiale, così la ricerca dei *semina Verbi* implica la varietà di Parole divine per la salvezza umana e consente il superamento di un esclusivismo della fede cristologica. ¹⁵

Il rapporto stabilito dalle religioni con l'eterna Parola di Dio è diverso, e varia è, quindi, la loro funzione rivelatrice e salvifica, ma tutte possono avere un ruolo specifico nella storia della salvezza.

Per i pluralisti convergenti il punto di partenza del dialogo e della riflessione è l'assolutezza dell'azione salvifica di Cristo colta nell'esperienza di fede ed espressa nelle formule tradizionali. Ma la spinta che guida a fare un passo ulteriore nella comprensione del mistero salvifico è la necessità di vivere e di annunciare in modo efficace, nel contesto pluralista della società attuale, la salvezza universale offerta da Gesù. L'orizzonte di riferimento è riassunto nella affermazione che la Parola di Dio ci conduce sempre oltre le nostre parole e che perciò la rivelazione di Dio non può essere identificata con i modelli e le formule con cui gli uomini l'hanno espressa lungo i secoli. Siccome però il Nome di Dio si esprime sempre e solo storicamente, per chi crede in Cristo come rivelatore di Dio e salvatore, il nome di Gesù diventa la cifra storica per individuare altri nomi umani, un criterio assoluto per interpretare le altre tradizioni umane del Nome ineffabile. ¹⁶ Cristo in quanto manifestazione autentica della Parola divina, ci offre la possibilità di riconoscere le molte altre sue epifanie. Per questo Gesù stesso

14 *Il cristianesimo e le religioni. Dallo scontro all'incontro*, (GdT 283), Queriniana, Brescia 2001 p. 141.

15 Duquoc Ch., *Messianisme de Jésus et discrétion de Dieu*, Genève, 1984 p.141.

16 In tale modo non si afferma, come suppone G. Canobbio che i molti nomi del Mistero sono «ugualmente validi perché, ugualmente limitati» (Canobbio G., *Gesù Cristo nella recente teologia delle religioni*, in AA. VV., *Cristianesimo e religioni in Dialogo*, Quaderni teologici del Seminario di Brescia 4, Morcelliana, Brescia 1994, p. 89). Vi sono reali diversità nei nomi storici di Dio, da discernere con i criteri interni a ciascuna tradizione. Non tutte offrono criteri sempre adeguati. Per noi cristiani il criterio è Gesù Cristo. Non è esatto dire: «È perché conosciamo la Parola eterna che possiamo cogliere, anche al di fuori della sua rivelazione storica, i segni della sua presenza» Id, ib. p. 90. Noi conosciamo la Parola di Dio non in sé, ma nelle sue manifestazioni storiche, limitate e kenotiche. Anche in Gesù la Parola eterna ha queste caratteristiche, dato che, come dice l'inno cristologico della lettera di Paolo ai Filippesi, per divenire uomo «svuotò se stesso» (cfr. Fil. 2,11).

7 Concilio Vaticano II, Decreto *Ad Gentes* n. 11.

8 Concilio Vaticano II, Dichiarazione sulle religioni non cristiane *Nostra aetate* n. 2.

9 *Dialogo e Annuncio: riflessioni e orientamenti sul dialogo interreligioso e l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo*, AAS 84 (1992) pp. 414-446.

10 *Dialogo e annuncio* n. 29.

11 Sarvepalli Radhakrishnan (1888-1975) il secondo presidente della Repubblica Indiana (1962-1967) in *Religioni orientali e pensiero occidentale*, Bompiani, Milano 1966 (or. 1939) sostiene che il dato comune alle religioni è l'esperienza mistica.

12 *Dialogo e annuncio* n. 35.

13 *Dialogo e annuncio* n. 35.

conduce a volgere lo sguardo altrove per cogliere i segni della presenza di Dio fino ad ora trascurati e ascoltare gli echi della Parola eterna, non ancora percepiti. Quello di Gesù è infatti un nome storico, in cui risuona la Parola di Dio che dà vita, e che quindi evoca il Nome ineffabile di Dio. Solo in quanto eco del Nome divino, il nome di Gesù è luogo di salvezza per l'uomo. Ma, una volta scoperto il Nome ineffabile di Dio attraverso il nome di Gesù, è obbligo chiedersi se sia doveroso per noi, guidati dalla luce della stessa tradizione cristiana, scoprire altri nomi che esprimano l'azione salvifica di Dio e riflettano l'eco del Suo nome. La diversità di queste epifanie salvifiche appare esclusivamente dai frutti di vita, dalle forme di umanità che esse suscitano nella storia umana. Sono gli stessi contenuti della fede in Cristo, quindi, a guidare verso lidi nuovi.

Secondo questa prospettiva tutte le religioni, compreso il cristianesimo, sono in ascolto della Parola eterna, che, diversamente e secondo varie modalità, cerca di esprimersi nelle culture umane. Tutte perciò camminano verso una compiutezza che dal loro interno, attraverso il dialogo, si attua nella storia. Per ogni credente la sua religione è assoluta in quanto consente una esperienza che attinge realmente la Parola eterna di Dio. Questa assolutezza tuttavia non è esclusiva perché non impedisce analoghe esperienze salvifiche assolute. In questo senso si può parlare di una «unicità relazionale» di Cristo o «assolutezza relazionale» del cristianesimo, senza per questo cadere nel relativismo.¹⁷ Per natura sua ogni esperienza religiosa deve saper riconoscere anche l'assolutezza di possibili altre forme religiose proprio per il termine trascendente che il credente attinge. L'assolutezza riguarda il termine reale dell'esperienza religiosa, la relazionalità si riferisce alle forme storiche della sua manifestazione.¹⁸

Ora, secondo l'auspicio di diversi teologi anche occidentali,¹⁹ la riflessione dovrebbe acquisire la fisionomia di *teologia inter-religiosa del pluralismo*, nella quale ogni religione, in dialogo con le altre, si impegna ad elaborare una interpretazione comune della storia della salvezza e a contribuire così alla costruzione di un unico orizzonte spirituale per la storia umana. Questo passo, appena avviato, richiederà un confronto esperienziale e culturale tra seguaci delle diverse religioni, in modo da perve-

17 Scrive Jacques Dupuis: L'evento Cristo è «allo stesso tempo particolare nel tempo ed universale nel significato e, in quanto tale, "singolarmente unico" e nondimeno in relazione con tutte le altre manifestazioni divine dell'umanità in un'unica storia di salvezza; vale a dire: relazionale», *Verso una teologia cristiana del pluralismo religioso*, (BTC 95) Queriniana, Brescia 1997, p. 521.

18 Non è quindi pertinente la critica di G. Canobbio secondo cui in tale modo: «il problema della pretesa assolutezza di una religione diventa quello dell'assolutezza dell'esperienza religiosa» (*Gesù Cristo nella recente teologia delle religioni*, cit. p. 105 n. 30). L'assoluto resta Dio, termine dell'esperienza religiosa. Solo per analogia l'assolutezza caratterizza anche la struttura simbolica (religione) che consente e alimenta l'esperienza. Dio viene realmente colto e detto, ma non in sé, bensì in rapporto a noi e quindi secondo modalità relative. Né si deve dire che: «Se non si può identificare il Mistero o la Parola eterna, non si può confrontare più nulla» Canobbio G., *o.c.* p. 91. I frutti di vita (eterna) sono il criterio di confronto tra le diverse esperienze religiose.

19 David Tracy, ad es., ritiene che: «stiamo avvicinandoci speditamente al giorno in cui non sarà possibile tentare una teologia sistematica cristiana se non in una seria conversazione con le altre grandi vie» *Dialogue with the Others: The inter-religious Dialogue*, Peeters Press, Louvain 1990 p. IX. Claude Geffré a sua volta scrive: «Pare che il nuovo paradigma del pluralismo religioso ci inviti a riflettere su quella che potrebbe essere una vera e propria *teologia interreligiosa*, oppure una *teologia dialogica*», *Il senso di una teologia interreligiosa* paragrafo del capitolo «Verso una teologia delle religioni», in Aa. Vv. (ed. Gibellini R.), *Prospettive teologiche per il XXI secolo*, (BTC 123) Queriniana, Brescia 2003 p. 368. Anche Jacques Dupuis annota: «Una teologia cristiana del pluralismo religioso deve essere una teologia basata sull'interazione della fede cristiana con le altre fedi viventi e deve essere, in questo senso, una *teologia 'interreligiosa'*, *Il cristianesimo e le religioni o.c.*, p. 180.

nire ad una comune formulazione dell'esperienza spirituale e rendere possibile una fattiva collaborazione per la giustizia e la pace tra i popoli e la salvaguardia del creato.

3. Soteriologia

Le componenti della storia della salvezza sono fondamentalmente due: una discendente, costituita dall'azione divina che attraverso Cristo offre grazia e perdono all'uomo; l'altra ascendente, costituita dal cammino dell'uomo Gesù che attratto e condotto dalla grazia dello Spirito giunge alla perfezione della identità filiale (cfr «reso perfetto» Eb. 5,9) e traccia per l'uomo il cammino verso la vita eterna, offrendo nello stesso tempo la forza dello Spirito per percorrerlo.

3.1. Modello ascendente

Il primo modello, prevalentemente ascendente, considera Gesù come il Figlio/servo che sulla croce offre a Dio riparazione per i peccati degli uomini e merita da Dio quei doni di grazia che salvano l'umanità intera dal male, giustificandola. Le metafore utilizzate nel Nuovo Testamento e i riferimenti profetici del Primo Testamento hanno provocato diverse spiegazioni sul ruolo svolto da Gesù nell'offrire a Dio il giusto compenso per i peccati degli uomini, come loro sostituto e/o rappresentante. Egli, soffrendo e morendo, secondo le varie metafore, avrebbe compiuto un sacrificio di espiazione, versato il prezzo del riscatto, offerto una soddisfazione proporzionata all'offesa ricevuta, subito la pena del peccato al posto degli uomini o come loro rappresentante.

Resta in questa prospettiva una grave difficoltà già avvertita in modo generico dal Catechismo del Concilio di Trento. Dopo aver dichiarato che tutta la religione e la fede cristiana si fondano sulla efficacia salvifica della croce, afferma: «Se vi è una qualche cosa che fa difficoltà alla mente e alla intelligenza umana lo è certamente il mistero della croce, il più difficile fra tutti, e a stento noi possiamo concepire che la nostra salvezza dipenda dalla croce e da colui che per noi su quel legno è stato inchiodato».²⁰

In realtà attribuire a Dio volontà vendicativa o punitiva non si concilia con l'immagine evangelica di Dio che, come aveva promesso nei profeti («perdonerò la loro iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato» Ger 31, 34), in Cristo è giunto ad offrire perdono «gratuitamente, per grazia» (Rm 8, 14) «non imputando agli uomini le loro colpe» (2Cor. 5, 19) proprio nel momento in cui gli uomini rifiutavano in modo violento la proposta di Gesù e non accoglievano l'offerta della Nuova Alleanza. Il Dio rivelato da Gesù offre perdono di propria iniziativa e senza porre condizioni preliminari.

3.2. Modello discendente.

Mentre nella visione precedente lo sguardo rivolto a Gesù redentore era centrato sulla croce ancora come espiazione o soddisfazione e quindi considerava la sofferenza una delle ragioni di salvezza, la prospettiva discendente si riferisce alla testimonianza di amore che Cristo ha offerto in modo sublime sulla croce e alla forza dello Spirito che ha immesso nella storia umana per la sua fedeltà alla testimonianza dell'amore. La componente ascendente (ciò che Gesù offre a Dio per la salvezza dell'uomo) è scomparsa completamente e la croce è divenuta il simbolo della misericordia di Dio che, come aveva promesso («perdonerò la loro iniquità, e non mi ricorderò più del loro peccato» Ger 31, 34) ha offerto perdono agli uomini. Dio ci ha salvato in Cristo non perché ha ricevuto da Lui una adeguata riparazione, bensì perché per mezzo di Lui ha potuto immettere nella storia umana una forza nuova. La croce, in questa prospettiva, appare un evento contingente, determinato dal rifiuto umano di accogliere il Vangelo della grazia. Proprio per questo la sua testimonianza è preziosa: mostra che ogni evento, anche ingiusto e contrario al volere divino, può essere vissuto in modo salvifico. Il suo valore salvifico però non sta nella sofferenza che merita perdono, ma nella gratuità dell'amore di Cristo «che ha amato sino alla fine» (cfr Gv 13, 1), ed è divenuto «icona» dell'amore misericordioso del Padre, fonte storica dello Spirito che ha effuso.

20 *Catechismo del Concilio di Trento* P. 1, a. 4, n. 57.

Una volta scoperta l'importanza del dono fatto da Dio agli uomini attraverso il Figlio, la croce non fu vista come evento a se stante, bensì come la conclusione della lunga testimonianza di amore che Gesù ha offerto durante tutta la sua esistenza. In sé stessa la croce è contraria al volere di Dio, conseguenza necessaria del rifiuto opposto alla proposta di conversione fatta da Gesù. Egli è stato costretto dagli uomini a continuare la missione redentrice in situazioni drammatiche e violente, rivelando così un Dio che continua ad amare anche quando infuria la violenza e l'odio, un Dio che è dalla parte di chi soffre. La croce è il momento in cui Gesù ha raggiunto un vertice eccelso nell'amore e risorgendo ha rivelato la sua potenza vivificante. La croce diventa in tale modo il simbolo dell'azione divina che con la forza dell'amore può trasformare gli eventi anche più negativi della storia umana in storia di salvezza. La componente ascendente della salvezza risiede solo nel cammino dell'uomo Gesù e di ogni uomo che, al suo seguito, «condotto dallo Spirito» (Rm 8,14) perviene all'identità filiale. Questo cammino è aperto a tutti coloro che ovunque accolgono la Parola di Dio e si lasciano condurre dal suo Spirito.

4. Cristologia epifanica

La riflessione sulla realtà di Cristo ha subito un analogo cambiamento. Ma mentre la soteriologia ha acquistato un carattere discendente, la cristologia ha acquistato una dinamica ascendente e ha sviluppato la funzione rivelatrice dell'evento Gesù. La realtà umana di Cristo (che designiamo con il nome Gesù) «cresceva in sapienza età e grazia» (Lc 2,52) e ha raggiunto la sua identità di Figlio nel compimento: «costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti» (Rm 1,4). Il suo è stato un vero cammino di fede nel Padre.

In questi ultimi decenni è apparso sempre più chiaramente che la lunga e venerabile tradizione, che attribuiva a Gesù la visione beatifica e perciò non riconosceva in Gesù un'autentica vita di fede, non aveva solidi fondamenti.²¹ Tutte le argomentazioni addotte, infatti, sia quelle di ispirazione biblica che quelle razionali, erano valide per la condizione gloriosa di Cristo, ma non per la sua esistenza terrena. D'altra parte il Concilio di Calcedonia (451) aveva chiaramente impedito ogni tentazione di divinizzare l'umanità di Gesù asserendo che l'unione tra natura divina del Verbo e natura umana si attua «senza mutazione» e «senza confusione», dato che il Verbo eterno resta integro nella sua divinità, e Gesù viene reso perfetto nella sua umanità attraverso il quotidiano rapporto con il Padre.

Oggi in genere la teologia nega a Gesù conoscenze speciali non derivate dalla sua esperienza umana sperimentale o spirituale e gli attribuisce quindi una completa e autentica vita di fede, che è norma per la nostra fede.

«L'assoluta fiducia e al radicale disponibilità riguardo a Dio si possono intendere, unite insieme, come l'equivalente di quella che nella Scrittura viene chiamata fede. Dio è per Gesù uno con cui l'essere umano in ultima analisi deve entrare in relazione nella fede e questa, a sua volta, può essere riposta unicamente in Dio».²²

Le cristologie funzionali affrontano l'analisi del mistero di Gesù Cristo partendo dalla sua missione salvifica, dato che egli «è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione» (Rm.4,25). Da questa analisi i teologi risalgono, per quanto possibile, alla realtà personale di Cristo, ma senza eccessive preoccupazioni ontologiche. La salvezza può essere descritta con diversi paradigmi, che quindi

21 «La visione beatifica del Gesù terrestre manca di fondamento, perché non è attestata né dalla Scrittura, né dalla tradizione patristica» Galot J., *Chi sei tu o Cristo?* L.E.F., Firenze 1977 p.324.

22 Sobrino J., *Gesù Cristo liberatore. Lettura storico-teologica di Gesù di Nazareth, Cittadella, Assisi 1995* p. 269. Egli poi analizza i diversi passi biblici che richiamano la fede in Dio esercitata da Gesù nel suo cammino storico pp. 271-274. Cfr. anche Thüsing W., *La fede orante di Gesù secondo Mc 9,23 e La fede di Cristo in Paolo*, in K. Rahner-Thüsing W., *Cristologia: prospettiva sistematica ed esegetica*, Morcelliana, Brescia 1974 pp.253-263. Duquoc Ch., *La speranza di Gesù*, in *Concilium*, 1970 n. 9 pp.37-48.

qualificano le diverse cristologie soteriologiche. Si chiedono cioè che cosa Egli abbia operato nella storia salvifica e, in base alle risposte che danno, presentano Cristo come redentore degli uomini o come rivelatore di Dio e maestro di verità.

Chi utilizza il *paradigma della liberazione* considera l'azione con cui Dio, attraverso Gesù, conduce l'uomo a libertà. Le cristologie della liberazione, derivando da soteriologie discendenti, non sentono l'urgenza di accentuare l'aspetto divino, che è presupposto, mentre devono illustrare fortemente l'azione storica e umana che Gesù svolge per conto di Dio in favore dell'uomo.²³

Chi si serve di un *paradigma epifanico o rivelativo* considera la realtà umana di Gesù come il luogo della rivelazione della perfezione divina. Gesù è stato visto dai suoi seguaci come «immagine (*eikon*) di Dio» (2Cor 4,4), «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15) «irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza» (Eb 1,3), colui che «ha narrato» Dio (Gv 1,18) umanamente.

La fede in Cristo rivelatore si è sviluppata nella convinzione che i suoi fedeli «riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore», vengono «trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2Cor 3,18). In questa linea Gesù viene considerato maestro o via e la sua azione è educazione (*paideia*).²⁴ Conseguentemente l'azione del Verbo eterno e dello Spirito che operano nella storia continuano anche oltre i confini della chiesa.

Conclusioni

Paul Knitter mette in luce la possibile tentazione e quindi il rischio grave di «elaborare una teologia delle religioni prima di avere intrapreso un dialogo con esse».²⁵ D'altra parte occorre tenere presente che il dialogo suppone sempre una teologia, ma una teologia che disponga al cambiamento e solleciti la conversione. L'impegno del dialogo con le altre religioni implica già di per se stesso che la chiesa si esponga «a un cambiamento, a sfide, a una messa in discussione genuini».²⁶ La riflessione teologica perciò e il dialogo sono due momenti di un unico processo. «La teologia guida il dialogo; ma il dialogo guida anch'esso, e addirittura trasformerà, la teologia. I due movimenti – i dati della teologia e quelli del dialogo - sono “due momenti essenziali e interrelati di un'unica impresa”».²⁷ Questa correlazione appare con maggiore chiarezza ed efficacia quando il dialogo accompagna un'azione comune. Dialogare dopo avere agito insieme a favore dei poveri e degli oppressi è molto più facile ed efficace. Quando si mette in comune l'esercizio dell'amore le parole acquistano un senso nuovo.

Mi auguro che anche questa iniziativa di Biblia serva a diffondere nel mondo risonanze armoniose di nuove parole umane, echi di Parole divine.

Carlo Molari

23 Cfr. Sobrino J., *Gesù in America Latina*, Borla, Roma 1986; Lois J., *Cristologia nella teologia della liberazione*, in AA.VV., *Mysterium liberationis*, Borla/Cittadella, Roma/Assisi, 1992 pp. 206-229; Sobrino J., *Jesu Cristo Liberador*. Lectura histórico-teológica de Jesús de Nazaret, Trotta, Madrid 1991 che accusa le cristologie di presentare «un'immagine di Cristo come una sublime astrazione» p. 30.

24 Cfr. ad es. la posizione radicale assunta da Robinson J.A.T. in *The Human Face of God*, SCM Press, London 1972. Evidentemente il modello epifanico può essere utilizzato anche con preoccupazioni più ontologiche.

25 Knitter P. F., *Introduzione alle teologie delle religioni*, Queriniana Brescia, 2005 p. 463

26 D'Costa G., *Revelation and Revelation*, in *Pro Dialogo* 85/86 (1994) p. 161

27 Knitter P. F., *Introduzione, o. c.* p. 464 cita Stephen J. Duffy n. 14

RELAZIONI ATTIVITÀ SVOLTE

«LEKH LEKHÀ»: LE CHIAMATE DI DIO

(Roma - Facoltà Valdese di Teologia
1- 3 febbraio 2013)

Mi sono sentita un piccolo Giona quando la Presidente Agnese Cini, a fine convegno, mi ha invitato a scriverne la relazione. «Avrei voluto leggere una breve poesia di Tagore, ma non ho trovato il momento opportuno», le avevo appena detto. E lei: «Ce la farai conoscere con la tua relazione». Sorpresa e incerta, alla fine, ho detto «Hinneni!» E così *eccomi* a riportarvi questi appassionanti argomenti, intrecciati alle mie riflessioni, tentando di districarne il filo. Tema del convegno «*Lekh lekha* (va', vai)», *le chiamate di Dio* nelle scritture bibliche, cui fanno da contrappunto le risposte dei patriarchi e dei profeti: *Hinneni*, «eccomi, sono pronto». Anche il creato e, talvolta, lo stesso Dio partecipano, in una sorta di corralità cosmica che esprime presenza e rassicurazione. La qualità dei relatori, i tempi particolarissimi che stiamo vivendo, il nostro interesse e coinvolgimento personale hanno reso l'incontro ricco di valenze e di significati.

Nel rumore e fra le tante parole del nostro tempo non è facile sentire le grandi chiamate. Il più delle volte, come suggerisce Jean Luis Ska, la *chiamata* non è altro che un monologo interiore, oppure una semplice circostanza che offre l'occasione e la spinta per una determinata azione o una deviazione di percorso. L'occasione, però, non basta; occorre un cuore aperto e attento. Dio bisbiglia, è un soffio sottile, gli stessi profeti stentano a riconoscerne la voce. Occorre la capacità di stupirsi e di saper vedere, perché la comprensione passa soprattutto attraverso i sensi, guardando non verso il cielo ma verso la terra. È da qui che arriva la *vocazione*.

Le chiamate di Dio, secondo Benedetto Carucci Viterbi, sarebbero piuttosto delle risposte a una nostra chiamata. Siamo scelti perché abbiamo scelto. Diverse possibili chiavi di lettura suggeriscono le chiamate di Abramo: *vai verso una terra; vai, per il tuo bene*; ma anche *vai verso te stesso*: il percorso verso l'altro implicherebbe, come primo passo, la conoscenza di sé. Alla luce di tradizioni rabbiniche e midrashiche, anche lo scarno racconto del sacrificio di Isacco si arricchisce di significati. La prima chiamata esige la salita al monte e il sacrificio. La seconda la rinuncia al sacrificio stesso e la discesa dalla vetta, proprio al culmine emozionale della spiritualità di Abramo. Quale fu il vero sacrificio? Arrivare alla vetta è difficile, ma la discesa – sino in fondo, alla terra, al quotidiano, alla coscienza – è più insidiosa. Come nel film di Buñuel *Samuel del deserto*, dove la vera prova per l'asceta stilita è, tra volti equivoci e tentatori, in un club fumoso e assordante di New York dove il diavolo lo ha trasportato. Fallo qui il santo, gli dice. Due ottiche diverse: Jean Luis Ska preferisce mantenersi dentro un'esegesi rigorosa e grammaticale del testo, Benedetto Carucci Viterbi sente l'esigenza di una lettura a più livelli, in una ricerca di significati possibili.

Ma non tutte le *chiamate* hanno un sollecito riscontro nella risposta. Tra le une e le altre c'è, talvolta, una permanente dialettica fatta di dubbi e insicurezze. La richiesta esige spesso un cambiamento radicale di vita. Il chiamato si sente inadeguato. Ce ne parla Daniele Garrone facendo riferimento a Mosè e alle sue obiezioni. Solo attraverso il cammino nel deserto, dopo aver messo alla prova le

sue forze, Mosè imparerà a conoscersi. È un cammino vocazionale, dalla dinamica sconvolgente, obbligato per quasi tutti i profeti. Impossibile non ripensare alla particolarissima testimonianza di Geremia, dove la passione, la rabbia, la fiducia, il tormento si alternano e si intrecciano, come in un rapporto d'amore.

Del tutto diversa, come evidenzia Gaetano Lettieri, la *chiamata* di Paolo. Paolo «l'infimo», il persecutore dei cristiani. È la chiamata catastrofica, per accecamento, il capovolgimento per intervento della Grazia, da cui sorgono problemi complicati e spinosi che divideranno studiosi e credenti. È possibile autoproclamarsi *chiamato*? Chi è l'eletto, il prescelto? E se invece non vi sono eletti, ma la chiamata è sempre possibile per chiunque, anche per l'infimo, non bisogna poter pensare anche ad una disdetta della chiamata?

Più tecniche le relazioni successive per la loro specificità e metodologia di analisi. Impossibile per me entrare nei dettagli. Ida Zatelli ha esaminato le diverse tipologie di dialogo nei racconti di vocazione, attraverso l'applicazione della *discourse analysis* e mediante l'esame del valore performativo di particelle e segnali discorsivi ebraici. Serena Noceti ha analizzato con ricchezza di esempi i tratti essenziali, i momenti e le circostanze della varie *risposte* nelle Scritture, tra cui, ultimo *hinneni*, quello di Maria all'angelo. Sulle risposte dei primi discepoli a Gesù si è, invece, soffermato Yann Redaliè, evidenziandone l'immediata adesione. Infatti solo nella vocazione è possibile l'obiezione («sono inadeguato»), mentre la chiamata è totalmente ingiustificata, né vi appare richiesta di qualità o di merito. E senza merito erano i primi discepoli.

Dopo le due prime giornate il discorso si sposta sull'oggi. È possibile parlare *oggi* di vocazione? Ricche di suggestioni le riflessioni di Piero Stefani. Attraverso la lettura di frammenti di una poesia altamente evocativa e densa di metafore «Se i profeti irrompessero» (*Le stelle si oscurano*, 1944-46) della poetessa ebrea Nelly Sachs (premio Nobel 1966), introduce il tema impostandolo in quattro voci. La voce del profeta, degli idoli, della coscienza e delle viscere.

Scrivono Nelly Sachs:

«Se i profeti irrompessero per le porte della notte e cercassero un orecchio come patria.

Orecchio degli uomini ostruito d'ortica sapresti ascoltare?» L'immagine dell'ortica che impedisce l'ascolto evoca la chiacchiera, il pettegolezzo, la parola insignificante che dilaga. L'eccesso di parola invade spesso anche il mondo delle religioni in cui più che il messaggio prevale il protagonismo. E finché i profeti non trovano «un orecchio umano come Patria» la loro parola rimane in esilio.

Anche la parola dei cosiddetti idoli stenta oggi a raggiungerci. E' l'epoca del *crepuscolo degli idoli*, per citare Nietzsche, in cui nemmeno i «falsi assoluti» o l'ideologia riescono ad esigere il sacrificio della persona. È impossibile ricevere una qualsivoglia vocazione laddove non è concepibile un futuro, o laddove c'è un'idea di avvenire più inquietante che rassicurante.

La voce della coscienza, il senso di responsabilità, è invece troppo legata alla contingenza delle relazioni umane per poter fondare una vocazione durevole e continuativa. La stessa parola *coscienza* - «cum scire» - rivela la sua realtà collettiva e relazionale, dunque vincolata alle circostanze. Arriviamo a *la voce delle viscere*. Continua la Sachs:

«Se i profeti si levassero nella notte degli uomini come

amanti in cerca del cuore dell'amato, notte degli uomini avresti un cuore da donare?»

«Un atto di bontà è ancora possibile, ma donare un cuore è impossibile - commenta Piero Stefani - è il caso dei *giusti imperfetti* i cui atti esemplari sono legati al qui e ora, sono estemporanei e possono cambiare il senso della loro vita, ma non la loro costituzione». E fa l'esempio del Buon Samaritano che più che al precetto risponde alle circostanze. «Eppure nel mondo frammentario di oggi, questa è la dimensione che ancora salvaguarda la nostra umanità».

Si può oggi davvero parlare di vocazione e come riconoscerla? «Nessuno può dire di essere chiamato e nessuno può decidere se una persona sia *chiamata* o meno. Non ci sono certezze ma solo ipotesi da verificare». Sono le parole di Stefania Monti, Presidente della Federazione delle Monache Clarisse Cappuccine. «Come è nata la mia vocazione? Non lo so». Le vocazioni oggi sono piccole, così piccole che quando arrivano neanche ce ne accorgiamo, perché erano già arrivate, frantumate nella quotidianità. Soprattutto è necessaria l'attitudine e, nella inevitabile routine, è fondamentale la consapevolezza e la perseveranza. E qui entrano in gioco altre componenti: la volontà, il carattere, il saper stare con gli altri, saper comunicare e saper tacere, la disciplina e lo spirito di rinuncia. Ogni soggetto ha, in realtà, i suoi valori, ma occorre tener presente la necessaria interazione fra il bene della persona, il bene della comunità e la tradizione, anche se la persona è sempre al primo posto. Comunque, il saper recedere è un atto di consapevolezza.

Penso a De Caussade (1675-1751) (così moderno ancora!): «Ciò che era il meglio nel momento trascorso, ora non lo è più [...] altre apparenze [...] rappresentano il dovere del momento presente» (*L'abbandono alla divina Provvidenza*, Cap VII, 1740).

E il lavoro? Può essere considerato una vocazione? Esaminando il cammino storico del lavoro, dal suo significato iniziale di *fatica*, Mario Miegge ne ripercorre le varie tappe. È solo con la Riforma protestante che inizia la dottrina vocazionale. Scrive Calvino: «se non consideriamo la nostra vocazione come regola perenne, non esisterà ferma condotta fra le varie parti della nostra vita». Il concetto di vocazione tocca, quindi, tutte le attività umane. La piena coscienza della dignità del lavoro si svilupperà, però, solo in tempi moderni. Certo, la *vocazione a regola perenne* di Calvino è molto lontana. La precarietà, i lavori a breve termine, sono la nostra attuale e, forse, futura realtà.

«Non spetta a te portare a termine il lavoro, ma non sei nemmeno libero di sottrartene», dice un detto del *Pirgè Avot* che mi piace ricordare (*Capitoli dei padri*). Il lavoro, quindi, conclude Mario Miegge, dovrà diventare sempre più strettamente legato al senso collettivo della responsabilità civile. Custodire i beni della terra è diventata una necessità improrogabile. Da qui potrebbero derivare nuove forme di lavoro sociale (le nuove *chiamate*?) capaci di dare ancora un senso alla vita.

Il convegno così si conclude con la luce di pallide speranze.

Ed ora eccovi la poesia di Tagore (premio Nobel, 1913) tratta da *Il Giardinier*, 1913:

A mezzanotte lo pseudo-asceta annunciò: «È ora che io lasci la mia casa e mi metta alla ricerca di Dio. Chi mi ha trattenuto tanto tempo nell'illusione?»

Dio mormorò: «Io»; ma l'uomo aveva gli orecchi chiusi. Col bimbo addormentato in grembo, la sua donna dormiva placidamente nel letto.

L'uomo disse: «Chi siete voi che per tanto tempo vi prendeste gioco di me?»

La voce rispose di nuovo: «Essi sono Dio», ma egli non intese.

Il bimbo gridò nel sonno, e si strinse alla madre.

Dio comandò: «fermati sciocco; non lasciar la tua casa». Ma l'uomo neppure allora udì.

Dio sospirò e disse: «Perché il mio servo mi abbandona, per andare in cerca di me?»

(La presente traduzione deriva da quella inglese in prosa, fatta dallo stesso Tagore).

Agostina Continelli

DAL GANGE AL GIORDANO. SAPIENZA INDIANA E MESSAGGIO EVANGELICO

(Lucca 11-14 aprile 2013)

Il convegno lucchese è stato ricco di stimoli e soprattutto di riflessioni. Dopo la panoramica iniziale sulle religioni hindū e sul buddhismo affidata l'una a Stefano Piano e l'altra a Maria Angela Falà, vi è stata l'ampia relazione di Carlo Molari sulle ragioni cristiane del dialogo (vedi gli «Approfondimenti culturali» pp.). In seguito sono iniziati interventi, tutti di grande interesse, relativi a temi più specifici: le interpretazioni hindū di Gesù Cristo (Salvatore Manna); Gandhi tra Occidente e Oriente (Alessandra Consolaro), Panikkar tra Occidente e Oriente (Achille Rossi). Il convegno si è concluso con due confronti indiretti, (i relatori hanno infatti optato per muoversi con pertinenza ognuno nel proprio ambito): il primo è stato dedicato all'amore di Dio nell'orizzonte biblico (Alessandro Barban) e alla bakhti nelle religioni hindū (Stefano Piano); il secondo si incentrava sul messaggio evangelico della misericordia (Alessandro Sacchi) e sulla compassione buddhista (Maria Angela Falà). Parte integrante del convegno è stata la visita al centro buddhista di Pomaia, ed è proprio su questo aspetto che si incentra l'articolo di Marco Politi (presente e partecipe all'intero convegno) apparso su Il Fatto Quotidiano 15 aprile 2013 riprodotto qui di seguito. All'incontro lucchese, in vista di prossime trasmissioni dedicate rispettivamente al Gange e a Gandhi, erano presenti anche due inviate della Radio Svizzera Italiana.

LE RELIGIONI E LA MISERICORDIA (Pomaia, la casa apre a tutte le fedi)

Vedremo monaci arancioni buddhisti assistere i loro compagni di fede nelle carceri e negli ospedali. È diventato – insieme all'8 per mille – un diritto, conquistato dall'Unione Buddhista Italiana con l'Intesa ratificata a dicembre dal Parlamento ed entrata in vigore da poco più di un mese. Lo stesso varrà per gli induisti.

«Era dal 1991 che aspettavamo questo momento», dice Maria Angela Falà vice-presidente dell'Ubi. A Pomaia, il monastero di buddhismo tibetano sorto negli anni '70 dalla trasformazione di una vecchia villa padronale, la nuova stagione suona come un ulteriore riconoscimento dell'impegno profuso per far conoscere l'insegnamento del Buddha a chiunque «voglia imparare come liberare la mente dalle concezioni dannose profondamente radicate e come vivere in armonia con gli altri».

Colpisce vedere tra gli ulivi delle colline toscane le stupe bianche che raccolgono le ceneri di saggi tibetani e non disdegnano un lumino di Padre Pio. Sotto una grande tenda un Buddha della Compassione, a quattro braccia, accoglie praticanti e aspiranti meditativi. È di polistirolo, servi per un film sul Dalai Lama girato in Marocco, ora attende un rivestimento in oro. Non manca la grande ruota delle preghiere. Qui vive una trentina di monaci e monache, ma è anche una comunità internazionale di persone di ogni credo desiderose di apprendere la via per ottenere «mente chiara e cuore caloroso», come dice la venerabile monaca Connie Miller, americana.

Pomaia è uno dei maggiori centri buddhisti d'Europa, qui si ottiene – anche via web – il Master di studi buddhisti e un diploma collegato alla Scuola Superiore di S. Anna di Pisa (un istituto universitario di fisica e robotica). Il Dalai Lama è venuto già quattro volte.

Lo scorso weekend ha visto un pellegrinaggio particolare. Sono arrivati cento aderenti di Biblia, associazione laica che da decenni si batte perché la conoscenza della Bibbia – come patrimonio culturale fondamentale della nostra storia, non come testo confessionale – sia diffusa interdisciplinariamente nelle scuole. A favore si sono espressi da tempo non solo personalità cattoliche, protestanti ed ebraiche ma intellettuali laici: Eco, Magris, Cacciari, Zagrebelsky e Margherita Hack.

Occasione dell'incontro è la decisione di Biblia di aprirsi al confronto con le tradizioni spirituali orientali secondo il titolo suggestivo di un convegno convocato a Lucca: «Dal Gange al Giordano». Oriente e Occidente si incontrano a Pomaia in un momento speciale. D'improvviso papa Francesco ha fatto esplodere una parola, illuminando un bisogno acuto del corpo sociale. «Misericordia». Il suo appello alla tenerezza divina e alla tenerezza da praticare tra gli esseri umani è stato subito accolto dall'istinto popolare - credente o meno – come un'ancora per salvarsi dalla ferocia materiale psicologica della crisi contemporanea. Il termine travalica la dimensione biblica e anche coranica - Allah è per definizione Clemente e Misericordioso – per incrociarsi con la «Compassione» predicata dal Buddha. «Compassione-misericordia è il punto di contatto tra cristianesimo e buddismo», dice il teologo cattolico don Carlo Molari, intervenuto al convegno di Lucca. La misericordia, spiega, è l'atteggiamento di amore verso la miseria e la sofferenza degli altri. «Per noi è rivelazione dell'amore di Dio, mentre nel buddhismo è un atteggiamento umano, ma anche nel cristianesimo deve necessariamente esprimersi in una cura degli esseri umani».

Maria Angela Falà sottolinea che la compassione è una delle quattro grandi virtù che il praticante buddhista deve esplicitare. «Con-patire significa stabilire un rapporto diretto di empatia con l'Altro sofferente e con l'umanità nel suo complesso. Unito anche al gioire con l'Altro, con empatia per la sua felicità». Non ha niente a che fare con una carità calata dall'alto, né con una soddisfazione egoistica. L'essenza sta nel sentirsi in una dimensione di interrelazione. Scandisce la monaca Connie: «Non siamo separati l'uno dall'altro, siamo un tutt'Uno». Dobbiamo capire che la sofferenza dell'Altro è in realtà la «nostra».

Di fatto papa Francesco sta toccando con le sue parole il nervo scoperto di una società ferita dalla paura, dall'isolamento degli individui, dalla mancanza di un orizzonte. Parlare di «compassione, misericordia, dialogo è un segno dei tempi», Molari ne è convinto. E in questo senso il dialogo tra le diverse tradizioni religiose e filosofiche «non è riduttivamente «opportuno», è un dovere connaturato alla missione della Chiesa».

Sostiene la professoressa Falà che oggi «instabilità e con-

dizione di crisi hanno raggiunto un punto tale che diventa evidente la necessità di superare atteggiamenti egoistici e di chiusura, aprendosi all'umanità dolente. Cioè praticando misericordia!». Per la Falà «l'invito di questo Papa a rispondere alla violenza con l'amicizia sembra tratto dal Dhammapada», il canone buddista. I tempi richiedono un attivo dialogo interreligioso. «Non c'è altra scelta».

Agnese Cini Tassinario, fondatrice di Biblia, ha pianto quando sullo schermo tv ha visto apparire papa Francesco: «È il momento di allargare gli orizzonti - afferma - e misurarsi con le tradizioni spirituali dell'Oriente. Quello che un tempo era lontano, ora è vicino. Come diceva l'antropologo Fosco Maraini, nel mondo ci sono molte Rivoluzioni. Dobbiamo confrontarci con i 'loro' interrogativi sull'esistenza, la condizione di dolore, il male».

Percorrendo sul serio la via del dialogo si può scoprire - rileva il pastore valdese Sergio Manna – che l'induismo negli ultimi due secoli si è interessato moltissimo alla figura di Cristo. «Se volete un appiglio alla vita spirituale, afferratevi strettamente a dio manifestato in Cristo», esclamava nell'Ottocento il mistico indiano Vivekananda. Gandhi poi considerava Gesù un «simbolo potente» di non-violenza. Certo, bisogna volere anche lasciarsi fecondare da altri mondi. La Falà era dell'Azione Cattolica, Manna un ex chierichetto, la monaca Miller presbiteriana.

Marco Politi

DIBATTITO RELATIVO AL CORSO DI EBRAICO BIBLICO DI CASALE MONFERRATO

(27-31 dicembre 2012)

Pubblichiamo un intervento di Francesco Marin in risposta alle considerazioni scritte da Nadav Crivelli apparse sul Notiziario 1, 2013, p. 4.

Sono uno dei frequentatori abituali del corso di ebraico biblico di Biblia, del gruppo cosiddetto degli *avanzati*, o meglio dei *tardoni*, come scherzosamente ci definiamo. Vorrei intervenire in merito alle riflessioni dell'amico Nadav sulla gestione post-debenedetti del corso di ebraico biblico perché non mi ritrovo nel suo quadro univoco dominato da un «approccio esageratamente analitico... vivisezionante del testo». Credo che nessuno del gruppo abbia voluto e voglia scostarsi dall'eredità fondamentale di Paolo De Benedetti: l'apertura alla varietà delle interpretazioni del testo biblico e il confronto senza preclusioni tra metodologie e approcci ermeneutici diversi, garantendo peraltro piena cittadinanza al dissenso. Questo, se mi è permesso citare Alexander Rofé, perché «il dissenso è un segno distintivo della ricerca, e caratterizzava in realtà anche il BET MIDRASH nei suoi tempi migliori» (A. Rofé, *Introduzione alla letteratura biblica*, v. 1, Paideia, Brescia 2010, p.12). Quindi posizioni diverse nei confronti di quello che Nadav considera Criticismo Biblico (ma ce n'è solo uno solo?) non sono mai state oggetto di esclusione o discriminazione. Certo si è discusso, anche in modo acceso, ma senza che si sia mai attribuito a una autorità, fosse pure il coordinatore, il compito di definire la soluzione conclusiva delle questioni interpretative. Rispetto la critica di Nadav al Criticismo Biblico e posso testimoniare che ha avuto ampio spazio per esprimerla nel corso, come spero succederà nei prossimi incontri. Ciò non toglie che mi trovi a dissentire con il suo punto di vista, ma al di là delle nostre discussioni, passate e future, credo possa essere interessante affrontare alcune

questioni poste da Nadav: Il criticismo biblico, o meglio la ricerca scientifica sulla Bibbia, suffragata da quella archeologica, può essere tacciata di negazionismo senza prove rispetto a eventi e personaggi della Bibbia? L'analisi del testo è paragonabile a una vivisezione secolarizzante che ne esclude la possibile lettura come un libro di fede o il riferimento a contenuti spirituali? Per la prima questione sono d'accordo che non sia decisiva in ogni caso la prova *e silentio*, quando non sia suffragata da altri dati per negare che certi eventi o personaggi della Bibbia siano storici o meno. Ma il compito dello studio critico della Bibbia non è mai stato questo, né l'archeologia allo stato attuale credo sia in grado di risolvere compiutamente il problema (in futuro...credo che siano cadute le illusioni del passato). Il problema di cui si occupa la critica biblica non è tanto l'esistenza storica o meno di quanto è narrato dalla Bibbia, ma di «distinguere tra tradizioni, anche rimaneggiate, ed invenzioni nude e crude che siano». (A. Rofé, *Storia di Israele e critica biblica*, «Henoch» vol. XXV 2003, p. 365). Rofé, nell'articolo citato, ammette che nella Bibbia ci sono invenzioni e che non è il caso di scandalizzarsi: ci sono parabole, e storie paradigmatiche, storie "tomistiche" per dimostrare l'osservanza della Torah di un condottiero di Israele. (Gs 8, 30-35; 20;21). Ma ci sono anche tradizioni, materiale leggendario, mitico o saghe antiche, magari rimaneggiate, che però non sono menzogne escogitate a tavolino. E a questo proposito eccede le competenze della critica biblica, proprio in base al suo statuto epistemologico, lo stabilire un referente storico (fatti documentabili) o meno di questo materiale, il che non ne mette in discussione la storicità. Rientra perfettamente tra i suoi compiti individuare invece la molteplicità delle fonti letterarie di un testo, che si capisce meglio se lo si legge come stratificazione di rappresentazioni diverse. Il motivo è che la distinzione analitica non si ferma alla disaggregazione di un testo, ma permette di metterne a fuoco tutte le articolazioni. Non si uccide il testo con una cinica vivisezione, ma se ne fa una lettura più ricca e articolata

e si evita di impoverirlo in uno schematico catechistico a senso unico (tra i cattolici ne sono esempi purtroppo tante omelie domenicali che immiseriscono le letture). La stessa archeologia (non solo la fisica!) si interroga sui limiti dell'evidenza che può perseguire (es. A. Brandfon, *The limit of Evidence: Archeology and objectivity*, «Maarav» 4/1, 1987)) e si apre al contributo di altre scienze: le scienze sociali, l'iconografia e, perché no, anche il campo dei cosiddetti «Ugaritic Studies» sui materiali scoperti dagli archeologi, in una prospettiva integrata che rende sempre meno schematiche le ipotesi di ricostruzione storica. In linea con la visione epistemologica di E. Morin, si predilige la sintesi interdisciplinare piuttosto che la divisione disciplinare analitica. Ma pur restando nell'incertezza, chi può avere una tale presunzione di verità e meglio una tale diffidenza per la curiosità intellettuale tipica di ogni ricercatore appassionato, da diffidare di tutto questo patrimonio culturale e ritenerlo irrilevante per lo studio biblico, invece di promuoverne in tutti i modi la diffusione e lo studio per arricchire ogni approccio a questo testo antico? Infine la seconda questione: questa lente culturale impedisce o no di vedere sicuramente nel testo biblico la storia della salvezza? Credo che questo attiene alla sfera soggettiva di ognuno e dare delle regole per tutti mi sembra una prevaricazione. Tuttavia almeno un motivo di perplessità mi viene dalle mie esperienze di lettura biblica: ma è proprio sicuro che lo scopo della Bibbia sia mostrare sicuramente una via definita per la salvezza? Non può essere che incessantemente metta in discussione le nostre pretese o illusioni di trovare questa via? Invece di dare delle risposte non cessa mai di riproporre domanda e attesa come se la risposta sia irraggiungibile o vana se non cresce dentro di esse. Un testo molto caro a Sergio Quinzio è Amos 3,12 come emblema della difficile visibilità della salvezza: «come un pastore salva dalla gola del leone due zampe o un brandello d'orecchia, così saranno salvati i figli d'Israele».

Francesco Marin

PROGRAMMI FUTURI

Oltre ai due programmi qui di seguito presentati, con le relative schede di iscrizione, segnaliamo altri quattro eventi che si svolgeranno nelle date indicate:

28 settembre - 12 ottobre 2013

Viaggio di studio in Nepal e India del nord. Ci sono ancora dieci posti disponibili: affrettarsi.

29 novembre - 1 dicembre 2013

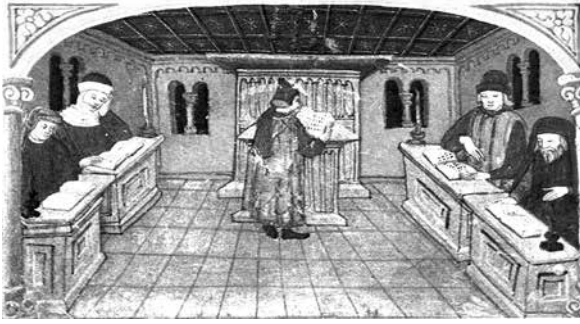
Il Gesù degli altri. Convegno nazionale di aggiornamento, Napoli. Indirizzato agli insegnanti, ma aperto a tutti, il convegno prevede sette relazioni, una tavola rotonda aperta alla popolazione, una visita turistica a noi riservata. Chi è interessato e vuole prenotarsi per tempo, può consultare il sito o chiedere notizie a Biblia; il programma e la scheda d'iscrizione saranno e pubblicati sul prossimo *Notiziario*.

27-31 dicembre 2013

Corso di ebraico biblico, Roma. Il programma comparirà sul prossimo *Notiziario*, ma sarà inviato in anticipo a chi ha già partecipato a corsi precedenti e a chi lo richiederà.

3-6 aprile 2014

L'impossibile fine del politeismo, Monte Sant'Angelo (FO), convegno nazionale.



Con il nostro nuovo professore Piero Capelli (Università Ca' Foscari di Venezia) riprendiamo la tradizione di un week end di richiamo per lo studio dell'ebraico biblico.

Quest'anno non si terrà più in Settembre, come in passato, ma a Giugno e precisamente sabato 22 e domenica 23 in Romagna.

Ci ritroveremo in un antico convento a Bagnacavallo, cittadina ad una ventina di chilometri da Ravenna, comodamente raggiungibile in treno (linea Bologna-Ravenna) o in autostrada (A14 diramazione per Ravenna). Riprenderemo lo studio del **trattato Pirqè Avot** ("Capitoli dei Padri"), che fa parte della *Mishnah*, già affrontato nell'ultimo richiamo del 2009. Tradurremo e commenteremo i paragrafi 1,1 – 2,7.

Le lezioni cominceranno sabato 22 alle ore 15,00 fino alle 19,00 direttamente sul testo. Dopo cena il nostro Maestro ci farà una presentazione più ampia della letteratura rabbinica "classica" (origine della *Mishnah* e del *Talmud*, storia del testo, rapporto con la Scrittura). Domenica 23 dalle ore 9,00 alle 11,00 ancora lezione con traduzione e commento. Alle ore 11,30 concluderà il nostro programma una conversazione del Dott. Luciano Caro, Rabbino di Ferrara, dal titolo "La trasmissione della tradizione".

I *Pirqè Avot* ("Capitoli dei Padri") sono una raccolta di detti di maestri farisei e rabbini della tarda antichità, di carattere prevalentemente morale e di espressione così concisa e memorabile da avere meritato la definizione (efficace anche se inesatta) di "Vangelo dei farisei". Sono inclusi nella *Mishnah*, il codice della *Torah* orale che – secondo la tradizione rabbinica raccontata negli stessi *Pirqè Avot* – fu data da Dio a Mosè sul Sinai insieme con quella scritta. Sono stati anche incorporati nei rituali sinagogali di quasi tutte le culture ebraiche della diaspora e nel corso dei secoli sono stati tradotti in pressoché tutte le lingue parlate e scritte dagli ebrei. Si tratta insomma del libro più diffuso e popolare nella storia dell'ebraismo dopo la Bibbia e la *Haggadah di Pesach*. Di questo libro studieremo nell'originale i primi capitoli, contenenti la "catena della tradizione" della *Torah* orale dal Sinai fino al periodo del Secondo Tempio e gli insegnamenti morali più importanti dei maestri di quelle generazioni.

WEEKEND DI STUDIO DI EBRAICO BIBLICO

Bagnacavallo (RA), 22-23 Giugno 2013

Un po' di bibliografia per chi vuole cominciare a prepararsi:

- A. Mello, *Detti di rabbini*, Qiqajon, Magnano 1993 (altamente raccomandato).
- F. Manns, *Leggere la Mishnah*, trad. ital. Paideia, Brescia 1987.
- P. De Benedetti, *Detti dei Padri*, Morcelliana, Brescia 2011.

NOTIZIE TECNICHE

Alloggeremo presso l'ostello del convento di San Francesco di Bagnacavallo (www.ostellodibagnacavallo.com) in Via Cadorna 10 (tel.: 335-1793572) collocato nel centro della cittadina a poca distanza dalla stazione ferroviaria. Il convento dispone di un ampio parcheggio proprio. Consumeremo lì la cena di sabato 22 e, per chi vuole prenotando in anticipo, anche il pranzo di domenica 23.

Il pernottamento con colazione e cena di sabato costa € 37,00 a persona in camera doppia o multipla, € 47 in camera singola (solo in numero limitatissimo). Il pranzo di domenica € 12,00.

L'iscrizione al corso è di € 40,00. Le prenotazioni dovranno pervenire il più presto possibile a Flora Giugni, Via Primo Uccellini 3, 48121 RAVENNA (tel.: 340-7649933) unitamente al versamento di € 20,00 non rimborsabili.

PER CHI DISPONE DI UN PO' DI TEMPO IN PIU' E' possibile domenica pomeriggio visitare l'antica cittadina di Bagnacavallo (già citata da Dante, *Purgatorio*, canto XIV), dal peculiare impianto urbanistico di forma radiale risalente al medioevo in cui si trovano molti antichi palazzi nobiliari, conventi, ecc..., oppure raggiungere la vicina Ravenna per visitare le sue basiliche bizantine.

O ancora trattenersi qualche giorno a Ravenna per partecipare agli spettacoli di Ravenna Festival: venerdì 21 il balletto "Men in Motion" di Ivan Putrov in esclusiva per l'Italia; domenica 23 "Un classico giro di valzer", Orchestra giovanile Luigi Cherubini (www.ravennafestival.org).

Chi vuole partecipare al corso senza soggiornare all'ostello del convento di San Francesco può contattare, per l'iscrizione, direttamente Flora Giugni (340-7649933)



DA ISAIA A QUMRAN: I CANTI DEL SERVO E IL MAESTRO DI GIUSTIZIA

Monastero di Fonte Avellana

18 -24 agosto 2013

I CANTI DEL SERVO

Che dire su testi famosi come quelli dedicati dal Deutero Isaia alla misteriosa figura del Servo del Signore? Come avvicinarci di nuovo a questo sorprendente e inquietante personaggio? Forse con un po' di presunzione, proveremo a riprendere in mano questi testi antichi eppure sorprendentemente attuali, cercando in primo luogo di rispondere ad alcune annose questioni (chi è questo personaggio anonimo, che rapporti intrattengono col contesto del Deutero Isaia i quattro brani a lui dedicati?) e, in secondo luogo, di analizzare dal punto di vista esegetico e teologico i brani in questione, per ritrovarne la freschezza e la novità. Forse non riusciremo a trovare tutte le risposte, magari altre domande si affacceranno durante gli incontri di lettura e di studio del libro isaiano, ma vale comunque la pena di dedicare tempo ed energie a testi così rilevanti sia in sé sia in prospettiva cristiana. Al termine della nostra lettura ci affacceremo anche sul Nuovo Testamento, interrogandoci sulla rilettura che i Vangeli offrono di questa figura, senza però mai dimenticare che questi brani continuano ad avere un peso e un significato all'interno del mondo ebraico. La domanda con la quale chiuderemo i nostri incontri può essere così formulata: la lettura ebraica (che vede nel Servo un'immagine del popolo d'Israele) e quella cristiana (essenzialmente cristologica) di questi testi e di questa figura sono alternative tra loro oppure potrebbero anche essere interpretate in modo complementare?

Breve bibliografia sui Canti del Servo

- E. Bianchi, *Una vita e una morte annunciata. Il Servo del Signore*, San Paolo 2013
R. De Zan, *Isaia* (Capitoli 40-66), Edizioni Messaggero Padova 2002
P. Grelot, *I Canti del Servo del Signore. Dalla lettura critica all'ermeneutica*, EDB 1983
B. Marconcini, *I canti del Servo*, in B. Marconcini e coll., "Profeti e apocalittici", Elle Di Ci 1995, 147-156
M. Masini, *Il Servo del Signore. Lectio Divina dei carmi del profeta Isaia*, Paoline Editoriale Libri 1998

Donatella Scaiola

IL MAESTRO DI GIUSTIZIA

Il Maestro di Giustizia. In alcune opere trovate nelle grotte di Qumran (Documento di Damasco; Inni; Peshar Abacuc) si legge di un personaggio straordinario che, per alcuni aspetti, può essere considerato un mistico: il Maestro di Giustizia. Per molti storici esso coincide col fondatore di un gruppo giudaico che, attraverso vari mutamenti avvenuti a partire dal II secolo a.C., fu nel I secolo d.C. denominato come "esseno". All'inizio del Documento di Damasco si legge che (Dio) "fece sorgere un Maestro di Giustizia, perché (i fedeli) procedessero sulla via che a Lui piaceva". Alla luce delle opere che lo riguardano, si cercherà di dare un possibile volto al personaggio e valutare l'importanza del suo pensiero all'interno del Giudaismo del Secondo Tempio.

Qumran e Nuovo Testamento. Le opere trovate a Qumran sono oggi documenti indispensabili per lo studio delle prime fonti cristiane. I manoscritti delle grotte, pur non contenendo copie del Nuovo Testamento, forniscono informazioni relative a espressioni, parole e credenze, riprese, interpretate o modificate dall'insegnamento di Gesù. Molte cose che si leggono nel Nuovo Testamento acquistano una maggiore chiarezza alla luce di queste informazioni. Va rilevato che, ai fini dello studio delle origini cristiane, è inoltre molto più vicino cronologicamente e ideologicamente alla prima comunità cristiana il pensiero emergente da molte opere qumraniche piuttosto che di quello che si ha dalle fonti dell'ebraismo rabbinico. Nel corso verranno fatti esempi di esegesi di passi del Nuovo Testamento alla luce della letteratura qumranica.

Breve bibliografia su Qumran

- James C. VanderKam, *Manoscritti del Mar Morto, il dibattito recente oltre le polemiche*, Città Nuova, Roma
Giovanni Ibba, *La Teologia di Qumran*, EDB, Bologna 2002.
Giovanni Ibba, *Qumran, Correnti del pensiero giudaico (III a.C.-I d.C.)*, Carocci, Roma 2007. Sta uscendo il primo dei nove volumi previsti: BIBLIOTECA DI QUMRAN. 1. TORAH. GENESI (LA) Edizione bilingue dei manoscritti diretta da Katell Berthelot, Thierry Legrand e André Paul. Edizione italiana a cura di Giovanni Ibba, Berthelot, Katell (dir.), Legrand, Thierry (dir.), Paul, André (dir.), EDB, Bologna 2013 (maggio).

Giovanni Ibba

PROGRAMMA

I CANTI DEL SERVO

Domenica 18 agosto

Arrivo in serata a Fonte Avellana, sistemazione, cena e presentazioni.

Lunedì 19 agosto

Giornata dedicata all' *Introduzione storica, e lettura esegetica dei primi tre Canti del Servo*, prof.ssa DONATELLA SCAIOLA, bibliista, Pontificia Università Urbaniana, Roma.

Martedì 20 agosto

Mattina: *4° Canto del Servo e rilettura neotestamentaria dei quattro Canti*, DONATELLA SCAIOLA.

Pomeriggio, gita alle Grotte di Frasassi e all' Abbazia di San Vittore alle Chiuse.

Mercoledì 21 agosto

Mattina, *Lectures ebraiche dei Canti del Servo*, VITTORIO ROBIATI BENDAUD, esperto di ebraismo e di dialogo ebraico-cristiano. Pomeriggio, *Le interpretazioni del Ser-*

vo del Signore nella tradizione cristiana, prof. PIERO STEFANI, bibliista e Presidente di Bibbia.

Giovedì 22 agosto

Itinerario marchigiano alla scoperta di Lorenzo Lotto. Gita in pullman, con pranzo in ristorante tipico a Recanati.

IL MAESTRO DI GIUSTIZIA

Venerdì 23 agosto

Mattina, *La figura del Servo e il dialogo ebraico-cristiano oggi*, prof. PIERO STEFANI. *Introduzione a Qumran*, prof., GIOVANNI IBBA, Università di Siena e Facoltà Teologica dell'Italia Centrale.

Pomeriggio, *Il Maestro di Giustizia*, GIOVANNI IBBA.

Sabato 24 agosto

Mattina, *Qumran e il Nuovo Testamento*, GIOVANNI IBBA.

Conclusioni, dibattito finale e partenza.

Coordinatore del seminario, PIERO STEFANI.

MONASTERO DI FONTE AVELLANA

Il Monastero di Fonte Avellana è situato alle pendici boschive del monte Catria (1701 m.) a 700 metri sul livello del mare, nella provincia di Pesaro e Urbino. Le sue origini si collocano alla fine del X secolo, intorno al 980, quando alcuni eremiti scelsero di costruire le prime celle di un eremo che nel corso dei secoli diventerà l'attuale monastero.

La spiritualità di questi eremiti fu influenzata da San Romualdo di Ravenna, padre della Congregazione benedettina camaldolese. Egli visse e operò fra il X e l'XI secolo in zone vicinissime a Fonte Avellana, quali Sitria, il monte Petrano, e San Vincenzo al Furlo.

Quando si arriva al Monastero di Fonte Avellana si rimane colpiti dalla sua originale struttura architettonica, dalla sua storia, dalla sua bellezza che attira e colpisce per la sua semplicità. La pietra, di cui è costituito, crea un habitat del tutto unico e riflette quello del deserto.

Notevole è la biblioteca storica, fatta allestire nel 1733 dall'Abate D. Giacinto Boni di Forlì, grande amante delle scienze e delle lettere. Dopo varie peripezie, oggi contiene di nuovo quasi tutto il patrimonio librario antico di Fonte Avellana che è costituito da circa 25.000 volumi tutti stampati a partire dalla scoperta della stampa (il libro più antico è un incunabolo del 1470) fino alla fine del sec. XIX.

NOTIZIE UTILI

Costo

Pensione completa al giorno, euro 65 in camera doppia; euro 75 in camera singola. Gita di giovedì, euro 50.

Partecipazione dal 18 al 21 (Canti del Servo), per soci e studenti euro 70, per non soci euro 90. Partecipazione dal 23 al 24 (Qumran), per soci e studenti euro 30, per non soci euro 40.

Come arrivare a Fonte Avellana in treno

Il 18 agosto è una domenica e non ci sono autobus di collegamento interno. Consigliamo a tutti di **arrivare a Pesaro entro le ore 17,40: alla stazione ci sarà un nostro autobus** che andrà direttamente al Monastero. Il costo dipenderà dal numero delle iscrizioni.

Per il ritorno il pullman ci porterà nel primo pomeriggio di sabato 24 agosto alle stazioni di Fano o di Pesaro. Per altre eventuali informazioni, contattare la segreteria di Bibbia.

Come arrivare a Fonte Avellana in auto

DA BOLOGNA: A14 direzione Ancona, uscita Fano, percorrere la superstrada seguendo sempre le indicazioni per Roma fino a Cagli (uscita Cagli est), proseguire per Frontone, per Serra Sant'Abbondio e quindi per il Monastero di Fonte Avellana.

DA PESCARA: A14 direzione Bologna, uscita Ancona Nord, percorrere la S.S. 76 in direzione Roma fino a Genga (uscita Genga - Sassoferrato), proseguire per Sassoferrato; da qui seguire le indicazioni per Pergola fino a Monterosso proseguendo poi per Serra Sant'Abbondio e quindi per il Monastero.

DA ROMA: A1 direzione Firenze, uscita Orte. Da Orte prendere la E45 fino a Foligno poi la nuova Flaminia fino a Gualdo Tadino. Proseguire sulla vecchia Flaminia fino a Scheggia e da qui seguire le indicazioni per il Monastero di Fonte Avellana.

DA FIRENZE: A1 direzione Roma, uscita Arezzo, per San Sepolcro poi immettersi sulla E45 direzione Roma, uscire ad Umbertide-Gubbio proseguire per Scheggia e da qui seguire le indicazioni per il Monastero di Fonte Avellana.

SCHEDA DI ISCRIZIONE PER IL SEMINARIO ESTIVO 2013

Da spedire a BIBLIA, via A.da Settimello 129, 50041 Settimello FI, entro il 15 luglio, insieme alla ricevuta del pagamento effettuato di € 20 a persona (non rimborsabili in caso di ritiro) + il costo della prima notte: € 65 per un posto in doppia; € 75 per la singola, rimborsabili in caso di ritiro entro e non oltre il 15 agosto.

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Tel _____

Cellulare _____ e-mail _____

Partecipo: solo; con _____
(indicare nome e cognome)

Prenoto:

Camera doppia con bagno

Un posto in camera doppia con bagno

Camera singola con bagno (fino a esaurimento dei posti disponibili)

Per le seguenti notti _____

Arrivo in treno e prenoto autobus da Pesaro il 18 agosto ore 17,45

Arrivo in auto domenica 18 da _____

e ho uno o due posti disponibili da offrire

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____

SCHEDA DI ISCRIZIONE PER IL WEEK-END DI STUDIO DELL'EBRAICO BIBLICO

Bagnacavallo (Ra), 22-23 giugno 2013

Il pagamento di 20 euro di anticipo per l'iscrizione al corso può essere effettuato su ccp (15769508) intestato a Biblia oppure sul c/c bancario intestato a Biblia presso Monte dei Paschi Ag. 3 Sesto Fiorentino IBAN IT47J 01030 38106 00 00 00019069 oppure presso Cassa di Risparmio di Firenze Filiale 142 di Sesto Fiorentino IBAN IT03E 061 6038 1001 00 00 000 8380

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____ Tel _____

Cellulare _____ e-mail _____

Partecipo: solo; con _____
(indicare nome e cognome)

Prenoto:

I pranzo di Domenica 23: una camera singola una camera doppia

un posto in camera doppia o multipla per la notte di sabato 22

Il versamento di _____ € a persona è stato effettuato il _____
e allego copia del pagamento effettuato

Data _____ Firma _____

PER NON SCIUPARE IL NOTIZIARIO FOTOCOPIARE LA SCHEDA CHE INTERESSA